SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 74 Num. 12
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

Sabato-Domenica 13-14 Gennaio 1940 Anno XVIII
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Dopo le sconfitte in Finlandia

L'ex-Commissario Kaganovic fatto fucilare da Stalin

Anche il Governatore e il Capo della guarnigione militare di Leningrado passati per le armi con l'ex-Ministro russo a Helsinki

Totale disorganizzazione dei servizi militari

Stoccolma, sabato sera.

L'inizio dell'anno 1940, segnato nel calendario russo dalla giornata di ieri, ha portato nella terra dei Sovieti, secondo che comunicano i corrispondenti da Mosca a questi giornali, una nuova ondata di repressioni scatenata dalle autorità centrali contro coloro che più o meno direttamente vengono ritenuti responsabili dei rovesci subiti dall'armata russa in Finlandia.

Da alcuni giorni era stata data notizia della destituzione di Kaganovic, commissario del popolo per l'aviazione. Ora giunge l'informazione che egli, subito dopo l'avvenuta sostituzione, è stato portato alla Lubianka, dove dopo un sommario processo è stato passato per le armi.

Vendetta

La notorietà di questo personaggio, che fu tra i primi seguaci della rivoluzione leninista, che seguì tutta l'ascesa del governo comunista in Russia e che, infine, tenne per molto tempo la fiducia di Stalin ed era considerato tra i maggiorenti del governo sovietico, fa sì che la sua scomparsa rivesta un carattere di particolare importanza.

Il provvedimento lascia trasparire quale sia la disorganizzazione constatata nel funzionamento dei più alti e delicati ingranaggi dell'organizzazione sovietica e, in pari tempo, denuncia la volontà del Cremlino di vendicarsi contro qualcuno per nascondere a se stesso ed agli altri lo stato di deficienza nel quale è stata portata la nazione dal governo comunista.

La lista di coloro che sono stati fucilati è assai lunga; ne riportiamo i nomi più noti: è fra loro Zdanov, già governatore militare di Leningrado, che — secondo quanto si assicura — fu uno dei principali propugnatori della campagna contro la Finlandia e che, per ottenere questo intento, presentò l'impresa come facilissima, così da ottenere l'impegno del Governo centrale di muovere le armi contro la Finlandia.

Con lui è stato fucilato il generale Moretskof, capo della guarnigione militare di Leningrado, al quale si muove l'accusa di non aver saputo preparare adeguatamente la campagna contro la Finlandia.

E' stato pure giustiziato Vladimiro Derevianski, il quale fu, fino al momento delle ostilità, Ministro sovietico ad Helsinki. A questi si è elevata l'accusa di non aver avvertito in tempo Mosca delle difficoltà che si sarebbero incontrate nella campagna contro i finlandesi, e di non aver saputo informare sufficientemente sulla possibilità di resistenza di quell'eroico popolo, e sulla efficienza delle fortificazioni della linea Mannerheim.

Zdanov, già Governatore di Leningrado.

Disorganizzazione

Come si vede, i nomi dei maggiorenti colpiti corrispondono a quelli dei più direttamente interessanti alla disgraziatissima campagna di Finlandia. La maggiore delusione per i russi è stata quella loro recata dalla inefficienza della aviazione. Essi presumevano che l'aeronautica russa avrebbe potuto uguagliare, se non superare, le imprese compiute da quella germanica durante la campagna polacca. I conti erano stati fatti però senza tener calcolo della scarsa preparazione degli uomini e dello stato in cui si trovavano gli apparecchi. Malgrado gli aviatori sovietici non abbiano dimostrato alcun scrupolo nel condurre le proprie azioni, non abbiano cioè fatto scelta troppo sottile fra obbiettivi militari e centri abitati, i danni recati alla Finlandia si sono dimostrati molto minori di quelli che si sarebbe potuto immaginare.

In più, l'usura del materiale è stata tale che interi reparti dopo i primi voli non hanno più potuto alzarsi o, quando sono giunti sugli obbiettivi, non erano in condizioni da poter fronteggiare efficacemente le difese avversarie. Di qui l'elevato numero di perdite che hanno reso ancora più deficiente l'organismo aviatorio sovietico, creando inoltre uno stato d'animo assolutamente negativo negli equipaggi.

Per questo, Kaganovic è stato sostituito con Jakolef, noto come uno dei migliori costruttori aeronautici russi.

Starà a vedere se questi avrà la taumaturgica potenza di poter riparare i danni creati dall'incuria e dalla disorganizzazione industriale che incidono fortemente su tutto il complesso militare sovietico.

Basta pensare a come la situazione è descritta dagli stessi giornali di Mosca, fra i quali la Pravda recentemente denunciava — accusandone misteriose cellule borghesi — che molto spesso nelle fabbriche si verificano casi di ritardi di inizio di lavoro di mezz'ora e anche di un'ora perchè gli operai hanno perso ogni abitudine di osservare l'orario. Costoro si trovano con pari frequenza nella necessità di lasciare il loro posto prima assai dell'ora fissata, per poter arrivare in tempo ai ristoratori di fabbrica, nei quali soltanto i primi arrivati riescono ad ottenere qualcosa, non essendo attrezzati per dare da mangiare a tutti i loro iscritti.

Kaganovic, ex-Commissario russo all'Aviazione.

Mosca cerca

di "salvare la faccia,, nella disastrosa campagna

Previsioni londinesi sul proposito russo di limitarsi alla difesa sull'Istmo careliano e di tentare altrove un successo qualsiasi Re Aakon di Norvegia parla di pace

Londra, sabato sera.

La guerra di Finlandia è ancora al centro focale delle discussioni nei circoli diplomatici e giornalistici, là dove si parla della possibilità che, di fronte alla valorosa resistenza finlandese, il Cremlino stia cercando un modo di «salvare la faccia». Sulle colonne di quegli stessi giornali nei quali gli esperti militari avevano scritto che le truppe sovietiche avrebbero semplicemente «marciato» attraverso le difese finlandesi e che la guerra sarebbe durata 48 ore, su quelle stesse colonne leggiamo oggi che il Cremlino ha dovuto ora porsi la questione dell'abbandono della campagna contro la Finlandia.

Secondo i giornali, e citiamo particolarmente il collaboratore diplomatico del *Manchester Guardian*, la risposta che i governanti russi potrebbero dare a questo interrogativo umiliante per essi, sarebbe quella di rinunciare all'idea di invadere la Finlandia, mantenersi sulla difensiva sull'Istmo di Carelia e cercare un altro settore per ottenere quel successo che era stato troppo facilmente preventivato contro la Finlandia e che, invece, si è risolto in un fiasco solenne.

Quanto ai risultati della recente battaglia che ha visto la sanguinosa sconfitta delle truppe sovietiche e ha provato come l'esercito rosso sia nient'altro che un gigante coi piedi di argilla, a Londra si esprime l'opinione che i risultati della battaglia potranno consolidarsi e costituire un peso decisivo per tutta la guerra. A questo proposito, i giornali di Londra danno speciale rilievo a dispacci da Oslo nei quali si riferiscono le parole pronunciate ieri da Re Aakon di Norvegia, che ha detto di sperare che entro quest'anno possa essere ristabilita la pace «specialmente in Finlandia».

L. R.

Alle spalle della "Mannerheim,,

Tentata "invasione,, russa con truppe calate dai paracadute

La battaglia di Salla continua

Helsinki, sabato sera.

E' bene che il lettore dei fatti di questa singolarissima guerra quasi polare non si lasci trarre in inganno dalla «tranquillità lungo tutto il fronte» che apre il Bollettino finlandese di ieri sera. Gli Alti Comandi finnici hanno tutti i loro buoni motivi per regolarsi in questo modo, primo fra tutti — o pare un particolare inventato per far dell'umorismo — quello di non informare il Comando sovietico che è così disorganizzato da trovarsi perennemente privo di notizie fresche su quanto succede sui vari fronti. Tali buoni motivi, però, non debbono far pensare che le cose stiano realmente così, cioè in tutta tranquillità.

E' vero il contrario, e specialmente per il settore di Salla dove i combattimenti fra nuove truppe russe e i reparti finlandesi continuano accanitissimi fra le bufere di neve e i rigori d'una temperatura sempre più ostile ai movimenti ed all'ardore bellico dei soldati.

Qui i russi, forse per rimediare alle conseguenze della disfatta di Suomussalmi ed alla batosta presa fra Kemijarvi e Salla, hanno concentrato reparti scelti, bene armati e persino capaci di svolgere azioni tattiche ben ideate e comandate. Nulla si sa sulle sorti di questa nuova battaglia che si presenta particolarmente dura per i finnici decisi a non permettere l'avanzata sovietica verso il Golfo di Botnia.

Per quanto riguarda il fronte dell'Istmo di Carelia, si apprende, poi, che il Comando delle forze sovietiche ha tentato ieri di eseguire un'invasione delle retrovie della Linea Mannerheim, facendo uso di paracadute e che un migliaio di aeroplani sono stati ammassati nelle vicinanze per intensificare gli attacchi aerei. Le notizie aggiungono che i finnici hanno fatto fuoco contro gli aeroplani nemici e ne hanno abbattuti alcuni che tentavano di atterrare.

Si apprende inoltre che i russi hanno inviato degli aeroplani da bombardamento «Junkers» alla nuova base di Baltinski in Estonia, di dove sono partiti finora gli attacchi a Helsinki, a Turku e ad Hangoe.

A Stoccolma, secondo quanto dicono i giornali, si afferma, poi, che Stalin telefona personalmente e quotidianamente ai generali che sono sul fronte finlandese e dirige in una certa misura le operazioni. Per sua iniziativa, i Commissari politici della Divisione proletaria di Mosca hanno ricevuto l'ordine di partire per il fronte.

Monete in guerra

Dollaro americano e cinese — Decadenza della sterlina — La situazione della lira — Scomparsa di alcune monete

Berna, sabato sera.

La moneta base sulla terra è il dollaro. Il dollaro che dispone una riserva in oro pari a tre o quattrocento miliardi di lire. Per nasconderlo, per difenderlo questo oro dalla cupidigia degli uomini, gli S. U. hanno dovuto costruire nel cuore della Confederazione gigantesche cantine protette da mitragliatrici e cannoni. Dispongono gli S. U. di quattrocento miliardi di oro e — tranne il caffè ed il caucciù — di tutti i beni della terra in forma illimitata, eppure vi sono in quel Paese dieci milioni di disoccupati e venti o trenta milioni di miserabili. Hanno risolto gli americani il meccanismo della produzione, non quello della distribuzione.

* *

Con la guerra la sterlina è caduta rispetto al dollaro; è scesa a New York da 4,70 sino a 3,60, ora è risalita a 4; su questa base si conta di stabilizzarla. Occorrono cioè quattro dollari per comprare una sterlina.

Al 1º settembre bastavano due dollari e 65 cents per comprare cento franchi francesi; più tardi sono stati sufficienti 2,27 ed oggi 2,23. Coll'accordo concluso il 4 dicembre, franco e sterlina sono legati; può mutare il loro valore rispetto al dollaro od all'oro, ma stabilità ascesa o caduta delle due monete non può avvenire che contemporaneamente. Rispetto al 1º settembre la svalutazione della sterlina è stata del 18 e del franco del 14 per cento.

* *

Allo scoppio della guerra una ventina di monete appartenevano al gruppo della sterlina. Ora l'hanno abbandonato; così il yen, il peso, l'escudo, le corone scandinave, il dollaro canadese. Del gruppo della sterlina fanno ancora parte il franco francese, i Dominii (escluso il Canadà), l'Egitto. Un duro colpo per il prestigio finanziario della Gran Bretagna che malgrado le vicissitudini monetarie del 1931 aveva ripreso il suo posto dominante nel commercio mondiale dei capitali.

Altre tre monete, appartenenti a Paesi neutrali, non hanno avuto spostamenti sensibili: il fiorino olandese, il belga ed il franco svizzero.

* *

La lira, quella lira un tempo giudicata con tanta sufficienza a Londra ed a Parigi, ha resistito facilmente alla prova. Centesimo più centesimo meno, occorrono, oggi come ieri, cinque dollari per comprare cento lire. Rispetto al franco francese ed alla sterlina, il valore della nostra moneta, in quattro mesi, è aumentato del 15 %.

* *

Nei vertiginosi avvenimenti dello scorso anno alcune divise sono scomparse. E' scomparsa la peseta dei repubblicani spagnoli, è scomparso lo sloty polacco sostituito dal marco nel settore tedesco, dal litas in quello lituano e dal celebre cervonez nel territorio russo.

Una moneta in continua decadenza nel primo semestre del 1939 ha avuto un inatteso risveglio: il dollaro di Sciangai. La ripresa della moneta nazionale cinese è dovuta ad un miglioramento della situazione economica nell'Estremo Oriente che favorisce i numerosi cinesi stabiliti in Malesia, nelle Indie olandesi e nel Pacifico.

* *

Moneta: carta. Ma una carta che è un simbolo; per gli Stati significa ordine o disordine economico e per gli individui sicurezza o miseria. Si racconta che all'epoca degli «assegnati» dei mendicanti mormoravano: fate la carità ad un povero capitalista. Come dice l'Ecclesiaste: non vi è nulla di nuovo sotto il sole.

Alla Scuola della Milizia Portuaria di Sabaudia

Esercitazioni, in assetto di guerra, di Militi partecipanti ad un corso della Scuola della Milizia Portuaria a Sabaudia.

Riflessi della guerra sull'Europa danubiana

La prossima Conferenza balcanica

preciserà le rispettive posizioni

L'influenza dell'azione italiana -- I rapporti fra Bucarest e Sofia -- La posizione dell'Ungheria

Parigi, sabato sera.

L'on. Chautemps, vice-Presidente del Consiglio, ha illustrato davanti alla Commissione del suffragio universale il progetto di legge tendente a far decadere i deputati comunisti dal loro mandato. Il Ministro ha dichiarato che il Governo era pienamente disposto ad accettare le modificazioni al progetto che ne aumentassero l'efficacia. La Commissione non si è fatta pregare due volte per emendare il progetto nel senso di una maggiore severità.

Severità

Essa ha stabilito che non decadranno dal mandato quei deputati comunisti che abbiano ripudiato il loro partito prima del 1.o ottobre 1939, anzichè prima del 9 gennaio corrente come aveva proposto il Governo.

Nel progetto governativo è stato abolito l'art. 2, che accordava dieci giorni ai deputati comunisti sotto le armi per fare l'abiura.

Relatore del progetto è stato nominato — come da rilevarsi — il socialista Barthelemy, il quale ha accettato il mandato di insistere presso il Governo affinchè l'azione comunista sia snidata e repressa con vigore e rigore estremo.

Consultato dopo le suddette modificazioni, l'on. Chautemps ha dato ad esse l'adesione completa e senza riserve del Governo.

La Commissione ha ritenuto che le pubbliche conversioni di un certo numero di deputati comunisti fossero insincere e ispirate da motivi opportunistici. Mediante il testo emendato — il quale sarà certamente adottato dalla Camera a grande maggioranza — saranno dichiarati decaduti non solamente i comunisti membri del Parlamento, ma anche quelli appartenenti ai Consigli dipartimentali e comunali.

L'on. Daladier ha ricevuto gli Ambasciatori dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, nonchè i Ministri del blocco e degli armamenti. Quest'ultimo ha disposto che sia intensificata la raccolta della ferraglia per la quale dei depositi sono stati costituiti in tutta la Francia. Il prezzo è stato fissato a 10 franchi al quintale. E' stata anche organizzata la raccolta a domicilio.

L'Alto Commissario all'Economia nazionale ha autorizzato l'aumento del prezzo del latte, il quale a Parigi è venduto, a partire da stamane, a due franchi e trenta al litro in luogo di 2,10.

E' giunto oggi a Parigi, proveniente da Roma, il dott. Enrico Colijn, ex-presidente del Consiglio olandese. Nella nostra Capitale egli è stato ricevuto da alte personalità italiane e dall'Ambasciatore di Francia. Si ritiene che, tanto la sua conversazione di Roma quanto quella che avrà a Parigi, non abbia a considerarsi di carattere privato.

Nel campo internazionale il problema che attira maggiormente l'attenzione è sempre quello danubiano e balcanico. Esso sarà messo sempre più in evidenza dall'avvicinarsi della data del 2 febbraio, fissata per la riunione a Belgrado della Conferenza balcanica.

Conferenza balcanica

Ieri sera a Bucarest ed a Belgrado era stato annunciato che a Varasc, località della frontiera romano-jugoslava, Re Carol si era incontrato col Principe Paolo. La notizia non è stata finora confermata, nè dal Quai d'Orsay nè dalle Legazioni dei due Paesi. Gli ambienti ufficiali jugoslavi di Parigi, interpellati, si sono rifiutati a fare qualsiasi dichiarazione in proposito. Secondo informazioni più recenti, l'incontro non avrebbe ancora avuto luogo, ma esso sarebbe imminente. Il suo oggetto sarebbe un esame generale della situazione, conseguente alle conversazioni di Venezia fra il conte Ciano ed il conte Csaky.

«La Jugoslavia — dice una corrispondenza da Bucarest all'*Excelsior* — persegue da tempo *un'azione tendente a realizzare un riavvicinamento fra la Romania e l'Ungheria, nonchè fra la Romania e la Bulgaria. Per il Re Carol — precisa la corrispondenza — la collaborazione non potrebbe contemplare dei fini revisionisti, per cui sarebbe sulla base dell'integrità e della indipendenza della Romania che quest'ultimo Paese intenderebbe discutere ogni iniziativa di collaborazione danubiana e balcanica.*

La Romania si sarebbe forte delle garanzie territoriali avute dalla Francia e dall'Inghilterra, alle quali «la Turchia e la Jugoslavia sono legate da Trattato di alleanza».

Certi porta-parola del Quai d'Orsay, e persino certi esponenti del giornalismo romeno a Parigi, hanno, però, espressa l'opinione che non si debba dare un significato troppo rigido alle suddette garanzie, le quali furono erogate per un caso ben determinato e che, per conseguenza, esse non potrebbero e non dovrebbero essere invocate per fare ostacolo all'organizzazione di una solidarietà generale contro minacce esterne alla regione danubiano-balcanica.

Il conte Ciano era riuscito — rileva l'Oeuvre — ad ottenere dall'Ungheria di rinviare le sue rivendicazioni all'epoca di un regolamento generale ed è certamente in quest'ordine di idee che si svolge l'attività diplomatica presente.

Il suddetto giornale osserva una evoluzione favorevole dei rapporti fra Bucarest e Sofia, e dichiara d'altra parte che gli ambienti ufficiali di Parigi sono persuasi che Belgrado si accinga a esercitare un ruolo di mediatore fra Budapest e Bucarest.

Secondo certe informazioni, raccolte a Belgrado dall'Agenzia *Havas*, si conferma che la Russia preparerebbe una controffensiva diplomatica nei Balcani. Un patto di non aggressione e di assistenza mutua con la Bulgaria sarebbe annunciato nel caso in cui l'Italia, l'Ungheria e la Romania adottassero una politica comune.

I Sovieti darebbero alla Bulgaria assicurazione di una assistenza militare completa. Intanto, a titolo preliminare, un accordo commerciale sarebbe annunciato nei prossimi giorni.

«*La Conferenza balcanica — dice in fine una corrispondenza da Belgrado al Figaro — sopraggiungendo dopo l'accordo italo-ungherese ed in un momento in cui la Romania e la Jugoslavia sono decise a lottare contro ogni minaccia sovietica, vi è motivo di credere che nel programma della suddetta Conferenza vi sarà iscritto in prima linea l'esame di una coordinazione eventuale degli sforzi dell'Intesa con quelli dell'Italia, nonchè dei rapporti fra gli Stati dell'Intesa e l'Ungheria.*

«Sarebbe prematuro prevedere la costituzione di un blocco di tutti gli Stati danubiani e balcanici, ma il solo fatto che gli Stati balcanici, sostenuti dall'Italia, abbiano riconosciuto l'esistenza di un pericolo comune può permettere le migliori speranze».

F. dal Padulo

Ritorno dall'allenamento

Un gruppo di donne pilota inglesi del Corpo ausiliario dei trasporti aerei scende dagli apparecchi dopo un volo di allenamento.

Le azioni aeree

nel resoconto del comunicato tedesco

Berlino, sabato sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

«Ad occidente, nessun avvenimento importante.

«Le forze aeree hanno continuato il 12 gennaio i voli di ricognizione sulla Francia orientale e sul Mare del Nord, ottenendo risultati importanti. Tre nostri aeroplani sono stati attaccati senza successo da apparecchi da caccia nemici.

«A parte alcuni voli notturni che hanno violato nuovamente la neutralità olandese, un solo «Bristol-Blenheim» è stato avvistato il 12 gennaio sopra la Germania. Dopo breve combattimento esso è stato abbattuto da caccia tedeschi ed è precipitato in territorio francese.

«Nella Deutsche Bucht, otto bombardieri inglesi hanno tentato un attacco contro cacciatorpediniere tedeschi. Due attaccanti sono riusciti a lanciare bombe senza alcun successo. Uno d'essi è stato abbattuto e il secondo danneggiato. Gli altri sei aeroplani inglesi, sotto il tiro efficace della D.C.A. tedesca, hanno invertito la rotta, allontanandosi».

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 13 gennaio 1940)

TORINO	25	68	67	39	83
BARI	52	59	29	20	31
CAGLIARI	36	26	8	61	61
FIRENZE	54	5	61	47	3
GENOVA	76	69	77	75	86
MILANO	10	35	83	38	13
NAPOLI	15	84	38	45	65
PALERMO	51	43	60	12	87
ROMA	60	72	45	9	13
VENEZIA	78	11	62	51	54

Il più grande disastro minerario americano

Svaniscono le speranze di salvare i novantadue minatori sepolti vivi nella miniera di Bartley

Bartley (Virginia), sabato matt.

Il disastro della miniera di carbone di Ponderosk pare ormai irrimediabile. Novantasei uomini vi hanno lasciato la vita. Soltanto un miracolo potrebbe ancora trarre a salvezza qualcuno dei novantadue (quattro cadaveri, come è noto, sono stati estratti ieri mattina) minatori rimasti sepolti nel pozzo squassato dall'esplosione di «grisou».

Gli sforzi meravigliosi compiuti dai compagni, a costo di ogni rischio, per giungere in loro aiuto sono risultati vani e i capi delle squadre di soccorso hanno dichiarato che, a causa della deficienza d'aria nei settori dove sono seppelliti i novantadue minatori colpiti dalla sciagura, non si possono alimentare che lievissime speranze di ritrovarli ancora vivi.

Il disastro minerario attuale è il maggiore di quanti si sono registrati finora negli Stati Uniti dal 1930.

In una miniera presso Lilla

Otto operai annegati per l'irruzione in un pozzo di 4000 mc. d'acqua

Parigi, sabato sera.

In una miniera di Lievin in quel di Lilla, mentre una squadra di undici operai lavorava nella fossa N. 3, una tromba d'acqua, rotto uno sbarramento, ha invaso il pozzo con più di 4 mila metri cubi di acqua.

Tre operai che si trovavano vicino alla galleria d'uscita potevano salvarsi e dare l'allarme e subito venivano organizzati i soccorsi per tentare di salvare gli altri otto.

Una notizia sparsasi in prima mattina lasciava, anzi, credere ad un miracoloso salvataggio, ma più tardi veniva constatato che gli otto minatori erano morti affogati.

I lavori, benchè estremamente complicati per l'enorme quantità d'acqua entrata nella miniera, proseguono e si presume che ci vorranno diversi giorni per ricuperare le salme delle vittime.

In terza pagina:

BEVILACQUA
GOTTA
MOSCA
MURA

Quattro scrittori tengono al battesimo della Poesia le quattro gemelle di Cairo Montenotte

Due grossi transatlantici trasformabili in porta-aerei

progettati negli Stati Uniti

Washington, sabato mattino.

Si apprende che l'Ufficio federale della navigazione ha l'intenzione di costruire due transatlantici di 35.000 tonnellate da adibirsi al servizio passeggeri con l'Asia Orientale.

In caso di guerra queste navi dovrebbero essere trasformate celermente in navi portaerei. Affusti di cannoni antiaerei ed altri pezzi saranno montati sulle due navi. Esse avranno una velocità di almeno 30 miglia.

Il Ministero della Marina ha già approvato i piani di costruzione.

L'America abolirebbe i sopradazi protettivi sulla seta italiana

Washington, sabato mattino.

L'*United Press* trasmette:

«La Tesoreria informa che le autorità doganali stanno attualmente studiando i più recenti dati che si riferiscono all'esportazione italiana di seta. L'esito di questo esame avrà grande importanza, perchè da esso dipende la possibilità che gli Stati Uniti aboliscano i dazi doganali protettivi attualmente applicati nei confronti di tale prodotto italiano.

«Lo scorso anno, nel presupposto che l'Italia sussidiasse l'industria della seta, il Governo di Washington applicò a tale prodotto, se proveniente dall'Italia, un dazio di maggiorazione in aggiunta a quello stabilito dalla tariffa doganale generale.

«Sembra che il Governo degli Stati Uniti voglia negoziare con spirito amichevole il problema per una eventuale abrogazione di tali dazi protettivi».

La Fortuna nel palmo della mano

I tre milioni della Lotteria si possono vincere anche se manca la "linea verde,,

La Fortuna, dicono, è cieca, è donna e aiuta gli audaci. Il che, in termini più espliciti, vorrebbe dire che non vede dove va, non sa quello che fa e si lascia trarre in obbedienza da chi l'abborda senza troppi riguardi. Se fosse una vera donna, insomma, questa signora Fortuna non godrebbe certo della stima del prossimo e nei buoni salotti borghesi non sarebbe ricevuta. Io non so se tutto quello che si dice di lei sia vero, perchè non l'ho mai conosciuta di persona, ma non mi associo per niente alle definizioni comuni della sopra, essendo convinto che ad affibbiargliele devono essere stati i fabbricatori di proverbi popolari e di massime minime, gli inscenatori di frasi fatte e gli scontenti di sè e del mondo: cioè gli individui più mediocri e più acidi della società umana.

Preferisco, invece, immaginarmela, questa signora Fortuna, come ce l'hanno descritta e raffigurata i poeti, i pittori, gli artisti: come un gran bel pezzo di donna, non molto vestita, con i capelli al vento, con la benda sugli occhi messa più per civetteria di posa che per obbligo di professione, con la cornucopia svuotantesi generosamente, con le ali applicate a ben tornite gambe sportivamente atteggiate. Mi pare che, così vista, sia anche più naturale per un uomo il desiderarla e il volerla conquistare.

... mostrano il palmo di una mano violentemente tagliata da quattro linee rosse e da una verde...

Questione di "significati,,

C'è, però, una cosa che non sono mai riuscito a capire e che neppure Bioletto, il quale pure è solito trovare la spiegazione di tutto, è riuscito a chiarirmi: come mai, a detta di tanta gente, una sì bella e appetibile donna accetti di legare le sue sorti alle linee, anzi ad una linea, del palmo della mano. A parte che i rapporti fra la bendata e svolazzante signora ed il solco che attraversa il palmo perpendicolarmente alle linee del cuore e della testa sono assolutamente misteriosi, questo solco, a quanto io mi sappia, non ha nessuna speciale caratteristica di audacia per farsi ciecamente e femminilmente obbedire, come vogliono le definizioni della Fortuna.

Il problema, pertanto, mi si è presentato più insistente in questi giorni nei quali strane cartoline postali largamente diffuse mostrano il palmo roseo d'una mano violentemente tagliato da quattro linee rosse e da una verde, accompagnato da una lunga scritta e sormontato da un'azzurrina cartella della E. 42, incastrata fra le dita tese dell'illustrazione. La linea verde è quella della Fortuna e, siccome il colore assegnatole è quello della speranza, è facile rilevarne l'interesse per i più.

Queste cartoline hanno indubbiamente del fascino, ma non so fino a che punto possano essere incoraggianti per coloro che, confrontandone l'illustrazione col palmo della propria mano, si accorgono, forse per la prima volta in vita loro, di avere la linea della Fortuna ferma alla linea della testa (il che vorrebbe significare improvviso arresto di carriera) e spezzata in più punti (spiegazione: alti e bassi di fortuna). Come può uno di costoro, che sono i più, pensare di vincere la Lotteria E. 42 e, quindi, acquistarne le cartelle?

Ma credo non sia il caso di avere simili preoccupazioni. Anche le indicazioni delle linee della mano infatti possono non essere definitive e subire la beffa di qualche tiro di traverso. Ho conosciuto uno dei vincitori della lotteria passata. Arrivava in quel momento da un viaggio di piacere in Oriente (prima di vincere faceva il ciabattino) e lo seguivano camerieri carichi di valige e dell'aria dignitosamente severa. Gli feci chiedere di mostrare il palmo della sua mano ed egli con un sorriso accondiscese a sottoporlo all'osservazione di un perito armato di potentissima lente.

... accondiscese a sottoporlo all'esame di un perito armato di lente...

Volete sapere il risultato? Eccolo: linea della fortuna assente. Dice un testo che indubbiamente merita fede, l'Enciclopedia Treccani, che l'assenza della linea della fortuna indica vita insignificante. Sarà così. Ma credo che molti fra noi desidererebbero di averla anche insignificantissima, la vita, purchè su di essa assumessero un significato qualsiasi i milioni della E. 42, o di qualche lotteria consorella.

C'è posto per tutti

Consolatevi, quindi, amici lettori e concorrenti ai tre milioni; si può anche vincere con la linea verde bloccata alla linea della testa o addirittura assente. E si consolino anche quelle graziose lavoranti di un laboratorio torinese che ho visto ieri l'altro tutte intente attorno ad un tavolo a guardarsi le mani, intente al delicato lavoro ed a confrontarne i rosei palmi con l'illustrazione dell'orginal famosa cartolina. Tutti possono vincere, come dice il mio amico « Gallina » e il suo illustre fornitore cav. Paluzzi, « distributori — come si autodefiniscono — della fortuna a tutte le lotterie e con tutte le ruote».

... disposti a comperare per Monna Fortuna la più costosa e sontuosa delle pellicce...

Ognuno insomma, abbia o non abbia la linea verde a posto, può sognare in dolce estasi la sua futura vita di milionario con dodici lire. La può sognare anche l'automobilista che, con la benzina a cinque e tanti e con la limitazione a 30 litri, è oppresso perennemente dall'incubo dell'irraggiungibile visione d'un mare di liquido carburante su cui navigare a bordo del terrestre macinino. La fortuna dei milioni non gli può portare il dono di un mare di benzina, poichè le colonnine gialle e rosse più del quantitativo stabilito non verseranno nel suo serbatoio, ma gli permetterà di sgranare senza patemi d'animo il prezzo del liquido concessogli. Il che è già qualche cosa.

Se vuole la pelliccia...

Ieri sera un amico mi diceva sorridendo: « E chi mi fa comperare cartelle mentre nevica e fa questo freddo cane? ». La fortuna, tutta nuda come da secoli ce la mostrano, manco se lo sogno di andare in giro di questi giorni; e, se non c'è lei, come posso sperare di vincere? ». L'amico evidentemente, o non aveva nessuna intenzione di gettare dodici lire nella caccia ai tre milioni, o deve essere un uomo di scarsissima fiducia nell'eroismo di una donna che è cieca, due volte donna e amante dell'audacia.

E', però, certo che, pur di sapere di acquistare la cartella buona, in molti sarebbero disposti a comperare per Monna Fortuna la più costosa e sontuosa delle pellicce. Sarebbe, anzi, per l'ignuda signora una buona occasione, la prima forse dopo tanti secoli, per farsi rivestire in modo degno del suo fascino e della sua misteriosa bellezza. Provatevi, signora Fortuna, a farvi la pelliccia. Provatevi magari con me. Con i tre milioni sicuri, non baderei troppo al prezzo.

... l'irraggiungibile visione di un mare di liquido carburante...

Testo di **Enzo Arnaldi**

Disegni di **Bioletto**

... intente attorno a un banco a guardarsi le manine...

I vincitori della Battaglia del grano saranno domani premiati dal Prefetto

Come abbiamo già pubblicato, domani, alle ore 10, nel salone del Consiglio provinciale delle Corporazioni, via Mario Gioda 28, E. E. il Prefetto premierà i vincitori delle gare provinciali del V Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria, e del Concorso nazionale di frutticoltura.

Seguirà la distribuzione dei premi delle gare provinciali del Concorso nazionale tra Parroci e Sacerdoti, e della IV gara nazionale per la produzione del granoturco, indetta dalla Confederazione nazionale fascista dei lavoratori dell'agricoltura.

Lo strano individuo (il primo a sinistra) durante l'interrogatorio di stamane in Questura.

Pazzoide o pregiudicato?

L'arresto d'uno sconosciuto che si dice... figlio di Socrate

Dimostra 25 anni - Trovato sul treno presso Trofarello - Curioso interrogatorio Si aspettano lumi dalle impronte digitali

Nell'ufficio del cav. Ramella, dirigente la Squadra Mobile, stamattina abbiamo incontrato un tipo curioso. Non si trovava lì per caso nè c'era andato di sua volontà. Trovato ieri senza biglietto sul treno Torino-Alessandria, fatto scendere e consegnato ai carabinieri di Trofarello, lo strano individuo aveva rifiutato di dare le sue generalità asserendo... di ignorarle. Tradotto a Torino, aveva passato la notte alle Carceri Nuove ed ora veniva interrogato dall'abile funzionario, mentre due agenti non lo lasciavano un istante.

« Ma insomma chi sei? »

Quando entriamo, sentiamo questa battuta:

— Ma insomma chi sei?

— Non conoscete Socrate? Sono figlio di Socrate!

Drizziamo le orecchie e guardiamo il soggetto. E' un giovanotto che può dimostrare 25 anni, di statura piuttosto alta, di aspetto non volgare, la fronte ampia resa più vasta da un'incipiente calvizie, vestito di un soprabito marrone di buon taglio, stretto da una cintura.

— Non fare lo spiritoso. Dove sei nato?

— E chi lo sa? Non me ne sono mai interessato.

— Con che mezzi vivi?

— Faccio delle acqueforti e le vendo. Ne ho venduta una a Napoli per 150 lire.

— Quanto tempo fa?

— Il tempo? Il tempo per me non esiste. Che m'importa che sia lunedì o venerdì... Pitagora dice...

— Lascia stare Pitagora. Cosa sei venuto a fare a Torino?

Il giovanotto, che parla con accento settentrionale, fa a questo punto l'elogio di Torino. Dice che è venuto per visitare la città per lui molto interessante, e che la cosa che più l'ha colpito è stata l'Armeria Reale, « dove si possono imparare molte cose ». Ha visto il Palazzo Carignano, ma senza emozioni particolari; e afferma di essersi divertito un mondo con i numerosi « ex-voto » che si trovano alla Consolata.

— Arte popolaresca caricaturale. Altro che Mosca e Milano! Andate, andate a vederli...

Il dott. Ramella un po' s'innervosisce e un po' si diverte. Al « figlio di Socrate » non manca la parlantina.

A nostro modesto parere si tratta di un genialoide squilibrato, forse divoratore di libri gialli, che finge di fare il pazzo ma che fino a un certo punto lo deve essere davvero. Il difficile è distinguere quando lo è e quando lo simula. Naturalmente non si può escludere che sia anche un delinquente.

Egli seguita a parlare di Torino, delle tombe reali di Superga e del Valentino. In una sala del Palazzo del Governo afferma di aver letto in una lapide e gustato con entusiasmo la canzone di Leopardi all'Italia, quella celebre del « vedo le mura e gli archi ». Poi, d'un tratto, s'interrompe:

— Conoscete Segantini?

— Piantala con queste scemenze.

— Ma è il grande pittore del quadro « Allastanga »!

— Va bene. Alla stanga ti ci terremo noi per un pezzo se non la smetti. Sei furbo ma ci vuol altro, ragazzo mio. Hai dei soldi?

— Nemmeno un centesimo. Ma quando mi faranno accademico d'Italia... Vedete che mi cadono già i capelli. Questo è segno di intelligenza. (A questo punto vediamo sorridere il collega cav. Michelotti, dalla fronte già nobilmente quanto precocemente stempiata).

— Conosci degli accademici?

— Sì, Giovanni Papini. Si fa rasare la testa per sembrare più intelligente, ma poi i capelli gli ricrescono e allora si svela il trucco. Il suo « Sant'Agostino » non mi piace.

« Adesso basta... »

Il cav. Ramella comincia a sbuffare e a dimenarsi sulla sedia. Il maresciallo Cogli e il brigadiere Celeste si divertono un mondo.

— Adesso basta. Ma vorrei proprio sapere come mangi, come hai sbarcato il lunario a Torino.

— Ho dormito sulle panchine. In quanto a mangiare, mangio latte e polenta. Il pane torinese non mi piace. I fornai lo miscelano troppo e ci mettono assai più acqua del consentito. Il pane della prigione invece l'ho trovato molto buono. E come sono belle le prigioni di Torino...

— Quando è così, finchè non ti deciderai a parlare avrai la pensione assicurata. Ma forse parleranno assai presto le tue impronte digitali. Portatelo via! Un momento: non hai mai avuto una carta d'identità?

— No. La carta d'identità non serve a niente. E poi non è la scorza che conta, ma l'animal

Con questa battuta, detta in tono solenne, lo strano sconosciuto esce tra i suoi custodi per passare all'ufficio segnaletico.

E' un pazzo? E' un delinquente? Chissà... Forse è soltanto un anormale che vuol giocare a fare lo « sconosciuto ». Tanta celebrità è venuta in anni non lontani agli sconosciuti e agli smemorati, a coloro che « avevano smarrito se stessi »...

— Stupido del tutto non è — osserva il cav. Ramella. — Ma vedrete che questo mistero non durerà molto. Ve lo garantisco io.

Staremo a vedere. Intanto salutiamo e corriamo in redazione, chè ci si è fatto tardi.

Caraf.

Il Principe di Piemonte alla « Fedeltà Laboriosa »

S. A. R. il Principe di Piemonte si è degnato assegnare alla prossima festa della « Fedeltà laboriosa » un premio in certificato di Rendita italiana.

Il Cardinale Arcivescovo alla Madonna del Buon Consiglio

Una solenne funzione si svolgerà nel Santuario della Madonna del Buon Consiglio, via Curtatone 17, domani domenica, alle ore 15 precise, con l'intervento di S. Emin. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, per la benedizione e la consegna del Crocefisso alle prime Suore missionarie dell'Istituto partenti per l'A. O. I.

Domani s'inaugura la nuova sede dell'Unione Lavoratori del Commercio

Domani domenica, alle ore 11,15, avrà luogo l'inaugurazione della nuova sede dell'Unione fascista dei lavoratori del commercio, in via Gioberti 8.

Alla cerimonia, oltre le Autorità del Governo e del Partito, interverranno il presidente della Confederazione dei Lavoratori del Commercio ed il presidente della Cassa Nazionale Malattie per gli addetti al commercio.

La Mostra d'Oltremare

La Federazione dei Fasci di Combattimento invita i fascisti e i legionari d'Africa in possesso di stampati, documenti, fotografie, oggetti vari, cimeli di qualsiasi natura che comunque abbiano riferimento con l'adunata del 2 ottobre 1935-XIII e quella del 5 e 9 maggio 1936-XIV, con l'azione antisanzionista (giornata della fede, raccolta metalli, ecc.) svolta nella nostra città e con l'impresa etiopica, di volerli passare a Casa Littoria non più tardi del giorno 30 corr., all'Ufficio Stampa, per contribuire alla raccolta del materiale di documentazione da far giungere alla Mostra d'Oltremare, in allestimento a Napoli. Per tutto quanto verrà eventualmente consegnato sarà rilasciata ricevuta per la successiva restituzione.

Recite per militari

Numerose e regolari proseguono le rappresentazioni filodrammatiche offerte dal Dopolavoro provinciale in città e nei principali accantonamenti invernali. Domenica la Fil. del Dop. Ferroviario porterà alle truppe del Presidio di Pinerolo la sua edizione di « Questi ragazzi » di Gherardo Gherardi; ai militari dislocati in Perosa Argentina la Fil. del Dop. Az. Snia Viscosa offrirà un lieto svago colla commedia « Le donne sono così » di Corra e Achille; e ai richiamati accantonati in Giaveno la Fil. del Dop. Az. Lancia si presenterà nella commedia in tre atti « La morte degli amanti » di Luigi Chiarelli. In sede la Fil. del Dopolavoro delle FF. AA. interpreterà per i militari del Presidio di Torino la commedia in tre atti « La macchinetta del caffè » di Silvio Zambaldi.

Si sono sposati

Matrimoni celebrati il 12 corr.: Garavelle dott. Giorgio, dirigente industr., Tomasetti Adelia, casalinga. Bellagarda Florenzo, fattorino, Ferrero Anna, cioccolataia.

Sono nati

Nascite denunciate il 12 corr.: Scaravaglio Pier Gianfranco, Verrone Maria, Giacone Irma, Pagel Bernardo, Parvopiano Severino, Vassallo Giovanna, Gagliardi Maria, Gatti Maria, Massa Luciano, De Mattels Paolo, Boglione Ermenegildo, Goria Adriana, Cossavella Renata, Santero Lucia, Zandi Piero, Dosio Franco, Terrando Lorenzo, Caretta Anna, Tarizzo Giuseppina, Ortalda Renzo, Rallesio Sergio, Cavalli Carla, Barberis Lucia, Favia Alberto, Varra Gian Franco, Bascone Franco, Rocco Luciano.

La corriera di Chieri si scontra con un tram in corso Casale

SEI FERITI

Stamane prima delle 9, l'autocorriera Chieri-Torino, condotta dall'autista Giovanni Graffi fu Battista, di 31 anno, da Chieri, scendeva dalla strada del Pino e si accingeva a svoltare in corso Casale, attraversando il piazzale Fàrca del Nunzio, quando, non si sa se per slittamento o altre cause, andava a scontrarsi violentemente con un tram della linea Torino-Chivasso, che sopraggiungeva diretto a quest'ultima città.

Nell'urto rimanevano feriti sei viaggiatori dell'autocorriera, mentre quelli del tram restavano illesi.

Essi sono: l'autista Graffi, con una contusione alla regione epigastrica, guaribile in 5 giorni; Francesco Mensio fu Giovanni, di 47 anni, residente a Chieri, ferito all'orbita destra, guaribile in 10 giorni; il dott. Leone Bosco fu Carlo, di 56 anni, abitante a Torino in via Principessa Clotilde 85, con una distorsione al pugnetto destro, guaribile in 10 giorni; Michele Ciardo fu Giuseppe, di 50 anni, residente a Mombello, ferito al padiglione dell'orecchio destro, guaribile in 10 giorni; Ernesto Quaglino fu Domenico, di 89 anni, da Chieri, ferito al sopracciglio destro, guaribile in 6 giorni; Carolina Ghivarello in Sola, di 60 anni, da Pino Torinese, ferita alla fronte e guaribile in 5 giorni.

Tutti sono stati accompagnati e medicati al vecchio Ospedale S. Giovanni.

Finalmente... un furbo!

Bisogna riprendere fiducia nell'umanità, poichè sembra vicina la riscossa contro gli imbroglioni: e se grande è il numero di coloro che cadono ancora di fronte alla truffa all'americana, c'è stato finalmente uno — un contadino — che non solo non si è lasciato accalappiare, ma ha beffato i truffatori facendo loro scontare caro il tentativo.

L'altro giorno due messeri imbroglioni in cerca di preda, videro presso la stazione di Porta Nuova un uomo anzianotto che aveva salutato un missionario, D. Evasio Rebutta, monferrino, che partiva per imbarcarsi a Genova. Subodorarono la vittima e partirono all'attacco. Uno di essi avvicinò il contadino, parlando del prete con la barba che gli aveva visto insieme...

A farla breve, interveniva poco dopo il secondo messere che disse di avere una forte somma, venticinquemila lire, da consegnare all'Istituto dei Missionari, perchè una signora che non voleva farsi conoscere, aveva intenzione di formare una borsa missionaria in memoria del marito, ecc. ecc. E giacchè la Provvidenza lo aveva fatto incontrare in questo bravo agricoltore, ch'era parente del missionario ora partito, voleva affidare a lui la somma da consegnare all'Istituto. Naturalmente, ci voleva una qualche garanzia, fino a che l'Istituto avesse rilasciato regolare ricevuta da consegnare alla signora benefattrice.

Perciò, si procedette alla svolta alle solite formalità di tutte le truffe all'americana: mettere insieme il portafoglio del contadino con quello del truffatore dalle venticinquemila lire, rapido scambio [illegible] coi tradizionali pezzi di cartaccia, percorso di strada insieme fino al momento buono della necessità di comprare le pastiglie ecc.

I tre individui erano infatti giunti in piazza Solferino e stavano contemplando la fontana Angelica tutta ornata di bei ghiaccioli... quando uno dei due americanisti fu colto da un attacco d'asma. Seduto su una panchina del giardino, incaricò di andare a comprare le pastiglie contro l'asma nella più vicina farmacia e il rustico contadino, che teneva il famoso portafoglio duplice, imbottito di pezzi di giornali, disse ai due galantuomini suoi compagni:

— Io non mi sento di andare in giro con tutto questo denaro addosso: tenetelo dunque voi. Ma per garanzia che mi aspettate qui e anche per acquistare le pastiglie, datemi almeno un biglietto da cento.

E con le cento lire, il contadino se ne andò per via Cernaia, prese il 13 e non ritornò più in piazza Solferino. Dove non rimasero neppure i due truffatori all'americana che se la svignarono alla svelta per dividersi il bottino. Ma la loro delusione deve essere stata sbalorditiva, perchè nel portafoglio del contadino non c'era neppure un soldo. Egli aveva capito subito con chi aveva da fare — perchè leggeva i giornali con criterio ed imparava quando gli si narrava una truffa all'americana — ed aveva abilmente dato ai due imbroglioni un vecchio portafoglio vuoto, invece di quello in cui conservava cinquemila lire. Così non si lasciò imbrogliare, ma vi guadagnò sopra le cento lire. Il buon contadino però si recò veramente all'Istituto delle missioni devolvendo le 100 lire in elemosina.

I nati nel 1922 e le liste di leva

Il Municipio rammenta ai cittadini nati nel 1922 l'obbligo che essi hanno di presentarsi entro il corrente mese di gennaio, all'Ufficio comunale di Leva — via Barbaroux 32 bis, piano terreno — e di domandare la loro iscrizione sulle liste di leva.

Nuove cattedre di Scuole medie messe a concorso

Il R. Provveditore agli Studi comunica:

Il supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 302, del 30 dicembre 1939-XVIII, pubblica il Decreto Ministeriale che aumenta il numero delle cattedre messe a concorso e proroga di giorni trenta (a cominciare dal 31 dic. 1939-XVIII) il termine per la presentazione delle domande di ammissione a tutti i concorsi-esami di Stato, indetti con D. M. 27-10-1939-XVII.

All'Albo del R. Provveditorato agli Studi (via C. Alberto 19) è esposto apposito avviso contenente l'indicazione delle cattedre e il nuovo numero di esse messe a concorso.

La festa dei Patroni di Torino

Nella chiesa dei Ss. Martiri, in questi giorni, si fanno speciali preghiere per la prossima festa dei Santi Solutore, Avventore ed Ottavio, a cui la chiesa stessa è dedicata e dove sono conservate e venerate le loro reliquie. Ogni sera, alle ore 17,30, il sac. Silvio Solero, cappellano capo, tiene un discorso sull'argomento e quindi viene impartita la benedizione eucaristica.

Come si usa la Carta Annonaria

Ora che le Carte Annonarie sono pressochè tutte distribuite, non sarà inutile indicare chiaramente — con l'evidenza fotografica — come debbono essere usate.

PER IL CAFFE'.

Operazione N. 1 — *Firma da parte del consumatore del tagliando N. 8 (prenotazione).*

Operazione N. 2. — *Taglio da parte del droghiere del tagliando N. 8 di « prenotazione » già firmato.*

Operazione N. 3. — *Bollatura da parte del negoziante del tagliando N. 9 che è accanto a quello di « prenotazione ».*

Fatto ciò il consumatore è sicuro che il negoziante ritirerà al magazzeno centrale la quantità di caffè che è a lui destinata.

In un secondo tempo — e cioè dopo il 10 febbraio quando il caffè sarà stato distribuito nei negozi, il consumatore si presenterà dal fornitore che ha bollato il tagliando e questi gli consegnerà il caffè prenotato.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	27	33	2
MILANO	64	50	29

IL SOLE sorge domani alle 8,3; tramonta alle 17,10. - **LA LUNA** sorge alle 10,13; tramonta alle 22,23.

ANNIVERSARI DEL 14. — L'Italia si ritira dall'Ist. di Cinematografia e dall'Ist. per l'unificazione del diritto privato presso la Lega delle Nazioni (1938-XVI). — Morte del pittore Giacomo Grosso (1938-XVI).

L'OROSCOPO DEL 14. — Venere sarà in buona configurazione con Saturno, quindi giornata propizia a chi vorrà contrarre seconde nozze, e alla vita sentimentale delle persone anziane. Nelle prime ore del mattino Nettuno e Marte segnalano perplessità ed impulsività. Nel mezzogiorno Urano favorirà le intraprese ardite, ed apporterà sorprese e viaggi. La serata poco propizia ai giuochi. - **DEL 15:** Prima dell'alba sarà sensibile l'influenza di Nettuno che apporterà sogni deprimenti ed errati presentimenti. Per tutto il giorno un languore snervante ridurrà la nostra attività, ma nella sera, durante la quale Giove ci renderà ottimisti. I nati al 23, 24 e 25 Marzo di ogni anno sono avvisati di « tagliare il fieno mentre brilla il sole ».

Mario Segato.

I SANTI DEL 14. — S. Ilario vescovo; S. Bianca, S. Malachia, S. Felice m. — **DEL 15:** S. Mauro abate, S. Paolo eremita, S. Elisio, S. Maurizio, S. Secondina.

FUNZIONI DEL 14. — Ss. Martiri: ore 10 Conferenza del P. Coria: « Calcio ». — SS. Trinità: 11,30 Messa per l'Artista. — Cappella dell'Arcivescovado: 9 Messa per gli Universitari. — S. Maria di Piazza: festa del Beato Pietro Eymard: 11 Messa solenne; 15,30 vespri, panegirico del Can. Lardone, benedizione. — Madonna degli Angeli: 8 Messa con esposizione del SS.mo per le Ss. Quarantore; 10 Messa solenne; 16 vespri, predica, benedizione. — Sacro Cuore di Maria (festa titolare): ore 10,30 Messa solenne; 16 vespri, discorso, benedizione. — S. Domenico, festa del Nome di Dio: 10 Messa solenne; 17,45 rosario, processione, predica del P. Guaschino.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	— 5
MINIMA	— 7,8

Concorso Naz. della caricatura

Il Dopolavoro Provinciale di Trieste, organizzatore del Concorso nazionale dopolavoristico della Caricatura, ha prorogato al 31 gennaio p. v. il termine di scadenza per l'invio delle schede d'iscrizione. Per la compilazione di esse e per maggiori particolareggiate informazioni circa tale iniziativa, gli interessati si rivolgano al Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.ª delle Tre Maschere): ore 15,15: « Congedo » di R. Simoni (Sabato Teatrale); ore 21,15: « L'aigretta » di D. Niccodemi (Serata in onore di D. Palmeri).
CARIGNANO: ore 21,15: Nino Taranto-Titina De Filippo nel « Diluvio n. 2 ».
ROSSINI: 21,15: Non facciamo scherzi.
MAFFEI: ore 17 e ore 21,30: Lidia Johnson con i celebri « 3 Fratellini ».
ROSSI: 17 e 21 danze (v. 5 Gennaio 6).

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15: « L'Aigretta » di D. Niccodemi; ore 21,15: « Calore del seno » di A. Birabeau.
CARIGNANO: 15 e 21: Nino Taranto-Titina De Filippo nel « Diluvio n. 2 ».
ROSSINI: 15 e 21 Non facciamo scherzi

BAVARIA DANZE: v. Barbaroux 4

Serata d'eccezione (dalle 22 alle 4) colle stelle Merj Poli, Elmar D'Alba, Janet, Alexand, 16 ballerine.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Processo e morte di Socrate » E. Zacconi, De Sanctis. (1a).
AMBROSIO: « Sergente Berry » con Hans Albers, Herma Relin.
ECCELSIOR: « Capitano Mollenard » Harry Baur, Gina Manès, Préjean, Lynen.
AUGUSTUS: « Alba tragica » J. Gabin.
CHIARELLA: « Una notte d'amore » (Grace Moore) e Rivista Latilla.
V. EMANUELE: « Povero milionario ». Sulla scena « Gruppo Tornar ». Prezzi: Poltr. L. 5; I Gall. 3; II Gall. 1,50.
BALBO: Principe di Kainor (Duvivier) con R. Lynen, e « Cristallo al vento ».
IDEAL: « La grande luce » (A. Nazari) Comp. Riviste R. Rascel con Elena Grey e « Orchestra Stabile Ideal ».
STATUTO: « L'isola dei coralli » Jean Gabin, Michèle Morgan, P. Renoir.
ALPI: « Una donna in gabbia » L. Pons
NAZIONALE: « Il documento » Ruggeri
MAFFEI: « Solo per te » e C.ª Johnson.
MASSIMO: « Oriente in rivolta » con George Arliss, e Cartone a colori.
ELISEO 2 film: « Casa del peccato » e « Felicita Colombo » (Galli, Falconi).
COLOSSEO: « Brigata selvaggia » Morena
TORINESE: Il Fornaretto di Venezia.
CARLALBERTO ore 14,45: La calunnia
V. VENETO: Sangue d'artista. Eggerth
Radium: Ultimatum mezzanotte e Var.
REGINA: « Il sogno di Butterfly ».
IMPERIALE: « Spionaggio » G. Nissen
BELGIO: « Il sogno dei tropici ».
PIEMONTE: Nulla sul serio (a colori).
P. NUOVA: « Luciano Serra, pilota ».
PRINCIPE: « Abuna Messias » Pilotto.
SAVOIA: Follie di Hollywood (a col.).
REX: « Eroe per forza » (comicissimo).
Fuori progr.: « Invito alla musica ».

A trenta giorni dalla straziante dipartita del

Gr. Uff. Dottor

Francesco Bollea

Medico-Chirurgo

verranno celebrate Messe di suffragio:

il 17 gennaio ore 10,30 in Torino, Chiesa di S. Massimo;

il 18 gennaio ore 10, in Bricherasio.

Le famiglie **Bollea** saranno riconoscenti verso quanti, vorranno unirsi a loro con una supplice prece per la pace eterna del Loro adorato congiunto. (10287

MEMENTO

Nel primo dolorosissimo anniversario scomparsa dell'indimenticabile **NEGRO BERNARDO** si celebreranno mercoledì 17, nella Chiesa di Gesù Nazareno, dalle ore 7 alle ore 10, Messe consecutive in suffragio dell'anima eletta. La famiglia Lo ricorda a quanti l'amarono e lavora per Lui una preghiera.

Lunedì 15 c. m. nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista (corso Vittorio Emanuele) verranno celebrate Messe dalle ore 6,30 alle ore 10 in memoria del compianto **Cav. Avv. ALFONSO FERRERO.** La Famiglia riconoscente ringrazia i buoni che si uniranno alla sua preghiera. 10341

Martedì 16 Gennaio alle ore 11 nella Chiesa di S. Carlo, verranno celebrate Sante Messe per l'anima della compianta **Contessa MARIA BAUDI di SELVE.** 10313

In suffragio di **EUGENIA ADAMI CARRON CAVA** saranno celebrate le Messe del 16 corrente nel Santuario della Consolata. 10316

LE QUATTRO CULLE DI CAIRO MONTENOTTE

Il battesimo della poesia

Bruna

A me, delle quattro, è toccata Bruna e la tengo d'occhio e ne seguo tutti i movimenti per non confonderla con le altre. Anzi, intorno a un piedino le ho messo un fiocchetto celeste, come in campagna le massaie fanno con i pulcini per distinguere i propri da quelli delle altre. Le donne del paese sono tutte qui, a bocca aperta, a guardare il miracolo.

Nella stanza accanto c'è un gran letto vuoto dove la mamma delle quattro bambine s'è addormentata felice, e il sonno, senza che alcuno se n'avvedesse, s'è tramutato in morte, in una dolce morte inavvertita che ha portato su il corpo divenuto leggero, così leggero da non lasciare impronta sul gran letto.

Mamma volata su in cielo, lì non senti venir dalla terra che il pianto delle tue quattro bambine, (già le conosci una per una, e non le confondi come me che ho dovuto mettere a Bruna un fiocchetto celeste), e vorresti farlo cessare, ma non puoi, e tanto meno noi lo possiamo, per qui in terra, non così sgomentati dalla morte quanto da questa vita miracolosamente sorta dalla morte e ancora non tanto staccatasene da non temerla a ogni istante per [illegible].

Chi ha il coraggio di sentir, con la mano, battere il cuoricino d'un bimbo appena nato? O il polso? Pare così gran miracolo il primo palpito d'una vita appena cominciata, che subito dal polso o dal cuoricino staccano la mano, impauriti dell'idea che al primo il secondo non segua, e che il miracolo, già così grande, si debba fermar lì.

Ma Bruna sgambetta e agita il fiocchettino celeste. Quattro cuoricini battono insieme, e mi ricordo d'una mattina che entrai nella bottega d'un orologiaio, una piccola bottega dove, sul bancone, battevano insieme tanti orologetti piccoli, così uguali che sembravano il sorriso di un'ape. Tutti gli orologetti erano uguali, ma uno aveva dipinta sul quadrante, una rondinella. Mi piacque più di tutti, e mi pareva di distinguere tra i battiti degli altri, il suo.

Così oggi, fra le quattro bambine, mi piace più Bruna dal fiocchetto celeste, e distinguo il suo cuoricino ch'è sua parte, la quarta parte del cuore della mamma che non è salita in cielo col corpo portato su dalla morte, ma è rimasto in terra e s'è diviso in quattro cuoricini piccoli piccoli, uguali uguali, così uguali che per distinguerli ci vogliono i fiocchetti.

E ora sentite, mamme e babbi di questa grande famiglia che è l'Italia: io ho messo un fiocchetto al piedino di Bruna, ma non basta: ciascuno di voi prenda un fiocchetto e lo metta idealmente al piedino d'una delle quattro, quella che più gli piace: Bruna, Amelia, Giulia e Luigina, e chi ha una cuffietta, faccia un bel pacchetto, ci scriva sopra il nome della preferita e l'indirizzo: Istituto Prima Infanzia, Savona, e spedisca. Chi ha una magliettina, faccia un pacchetto un po' più grosso. Chi ha un vestitino, ne faccia uno più grosso ancora.

E quella mamma che ora sta in cielo benedirà voi e i vostri figli.

Mosca

Giulia

Una telefonata intercomunale interrompe il mio lavoro di prima mattina. Mi telefona La Stampa.

— Avete letto il giornale?

— Sì... Le quattro gemelle. Ho letto.

— Preparate un « pezzo » per sabato.

— D'accordo.

Preparare un « pezzo » mentre una donna muore per dare la vita a quattro creature è così umiliante che ho gli occhi pieni di lacrime. Mi sento ferita nella mia femminilità che non ha conosciuto la maternità e che ha vissuto nella solitudine. La pena di tanti anni, per la rinuncia quotidiana alla possibilità di essere mamma, ritorna ora come un'ondata e m'invade. Esistono quattro creature che hanno perduto la mamma venendo al mondo. Il miracolo della maternità ha ucciso la maternità. Ho il cuore gonfio di rivolta e di tenerezza.

Penso che le quattro piccole creature [illegible] troppo presto hanno [illegible] più per mamma tutte le mamme d'Italia e anche tutte le altre donne alle quali è stata negata la maternità. Ma con tante mamme non avranno mai la dolce tenerezza della eroica mamma che ha dato la vita per metterle al mondo.

Luigina, Amelia, Giulia, Bruna... Giulia. Anch'io mi chiamo Giulia. E' l'ultimo dei miei tre nomi: Maria, Assunta, Giulia. Penso alla piccola Giulia, minuscola come una bambola, distesa in una culla dell'ospedale di Savona. Il bisogno di fare qualche cosa per lei mi prende alla gola come un singhiozzo. Non è possibile scrivere « un pezzo » in questo stato d'animo. In questo stato d'animo non posso che agire, fare qualche cosa, qualche cosa per Giulia la piccola che porta il mio stesso nome.

Sarò per lei la « zia » lontana che ha sempre tanto da fare, ma che pensa a lei, che « fa » qualche cosa per lei. Sarò la « zia Mura » che scrive una novella di più per mandarle un vestitino nuovo. Una rinunzia a un divertimento per mettere in un libretto di risparmio qualche lira che un giorno andrà ad ingrossare la dote di una Giulia, ora è tanto piccina, ma che diverrà grande, che andrà a scuola, che si farà una signorinella da marito. Non sarà certo, Giulia, la più fortunata delle quattro sorelle, ma potrà contare su questa sconosciuta Zia Mura che lavora anche per lei.

Porterà al collo una catenina d'oro che porto da molti anni: faccio incidere sul retro della medaglia « zia Mura » e la mando alla piccola Giulia che un giorno imparerà a sillabare le tre sillabe facili a pronunciarsi — zia Mura. — E, insieme, ecco un libretto di risparmio. La cifra è piccola, ma ogni anno aumenterà. Quando Giulia sarà grande potrà cominciare a comperarsi con quella cifra i primi libri: il sillabario, i quaderni, la cartella. Sarà molto fiera di avere una « sua » cosa che andrà a scuola. Sarà una maniera d'illudermi d'essere un poco mamma.

Guardo la piccola Giulia nella fotografia che riproducono i giornali: è la terza da sinistra a destra. E' uguale alle altre col largo nasetto schiacciato e la turgida bocca piegata in una smorfia. L'idea che la piccola porti il mio nome mi commuove, è come se veramente un lieve filo ci legasse.

Vorrei prenderla fra le braccia, tenerla sulle ginocchia, guardare il viso [illegible], illudermi che mi veda, credere che mi [illegible] carezza. Stasera mi sento così materna, che vorrei essere la mamma non soltanto della piccola Giulia, ma anche di Luigina, d'Amelia e di Bruna: vorrei averle messe al mondo io, vorrei dare come la loro mamma il sangue ammalato, vorrei anche io morire per dar vita a quattro creature. Non posso fare altro, invece, che togliermi dal collo una catenina che m'è cara, e scrivere un « pezzo » nel quale la mia femminilità è frustrata.

Piccola Giulia impara presto a sorridere... Un giorno qualcuno ti parlerà della tua mamma. Quel giorno, Giulia, ti avrò cominciato a scrivere delle brevi lettere in bella calligrafia, e ti accompagnerò [illegible] e pregare sopra una tomba solitaria. Pregheremo insieme per la tua mamma. A presto, piccola Giulia.

Mura

Luigina

Luigina,

quando tu sarai in grado di leggere queste mie parole, verrà qualcuno ad aiutarti, ci penserò io a spiegarti perchè la tua nascita e quella delle tre tue sorelline gemelle abbia destato tanto scalpore tra gli uomini curiosi d'eventi straordinari.

Ora tu dormi e strilli, allineata nel grande letto con Amelia e Giulia e Bruna. Non sai d'essere anche tu oggetto di tanta umana curiosità, soprattutto non sai che il cuore della tua Mamma si è spezzato per sovrumano sforzo di dare alla luce quattro creature.

Parleremo, allora, quando verrai a trovarmi [illegible]. Saranno passati parecchi anni dalla data della tua nascita e della sua morte; non saprai più scoprire di gente [illegible] di questa gioia anche pel vecchio cuore del tuo padrino letterario.

Potrò io ragionare come mi piace ragionare coi fanciulli, delle cose straordinarie che capitano ai grandi, in tono dolce, di fiaba. Ti narrerò l'evento della tua nascita, con piana voce, carezzandoti lentamente i capelli; e tu mi guarderai come i bimbi soli sanno guardare i

posti che raccontano loro le belle fiabe umane.

Ti dirò:

— Vedi: tutti, quasi tutti noi creature di Dio, si viene al mondo soli. Ed è perciò che poi ci si sente quasi sempre soli, a vivere nel mondo. La tua Mamma, che questo triste destino degli uomini sapeva, ha messo al mondo nello stesso giorno quattro creature, quattro sorelline, perchè poi non conosceste mai il senso della solitudine e cresceste con entro il cuore il senso della fraternità per tutte le creature dell'universo. Nel compiere questo miracolo, la tua Mamma ha dato la vita. Ella è una santa: una santa della Maternità.

Queste cose ti dirò ed altre ed altre ancora, e vedrò nei tuoi occhi riflessa la luce che doveva brillare negli occhi della Mamma allorchè, soffrendo il suo supremo martirio, le dissero:

— Hai messo al mondo quattro creature.

Ed ella disse, spegnendosi:

— Fate che vivano tutt'e quattro! Così non saran mai sole.

Ora, Luigina, auguro a te ed alle tue sorelline che tutt'e quattro cresciate sane e floride e belle come la Mamma vi sognò. E che al primo scalpore della gente curiosa, succeda la quiete nell'ombra del vostro presepe. E che su esso vigili l'angelo della prospera pace.

Dormi tranquilla nel grande letto in compagnia di Amelia, di Giulia e di Bruna. Non strillate. Non svegliate la Mamma che giace, immobile, nella sua suprema serenità: come una santa.

Salvator Gotta

Amelia

Cara, piccola Amelia,

per merito tuo io sono finalmente papà o, meglio, posso esprimere orgogliosamente qualche sentimento da già spurio quando cominciavo a disperare. Mi hanno telefonato che volevano un articolo su di te, caro angelo neonato, un articolo per l'appunto paterno:

— Ma io, purtroppo, non sono papà — ho risposto.

— Male, non lo sapevamo, ma scrivetelo lo stesso.

— Sta bene, ubbidirò!

E mia moglie che non mi ha fatto padre e che aveva udito il colloquio, strillò dal corridoio:

— Per carità, mi raccomando, non farmi fare brutte figure...

Ti chiamerò Lia perchè i diminutivi ed i vezzeggiativi mi piacciono purchè non abbiano un accento troppo forte; scarto adunque Lilì perchè quell'accento sull'ultima mi sembra uno starnuto. Che tu sia la benvenuta, o Lia del mio sogno; non conosco il colore dei tuoi capelli nè quello dei tuoi occhi, ma di sicuro, i tuoi capelli sono pulpiti di sole e i tuoi occhi hanno il riverbero dei fiordalisi. Non può essere diversamente: la bimba del mio sangue e della mia carne l'ho sempre sognata così; con la chioma d'oro di Biancaneve e l'iride celeste di Angelica. Tu conti appena due giorni, ma confido che non vorrai deludermi. Tu già conosci la più inconsolabile delusione della vita: la mamma che non si conosce.

* *

Quanti giorni dovrò aspettare per stringerti sulla mia faccia e coprirti di baci? Quanti giorni per non sentirmi urlare: « piano, così non va, state prudente? ». Scusami, io sono inesperto e nemmeno m'intendo di levatrici e nutrici. Solamente so che vorrei alzarti subito dalla culla come un ostensorio, elevarti sopra il mio capo entro la matassa delle tue fasce, farti frignare fors'anche, pur di sentire: — oh, oh, oh, — che sei viva, che hai una voce, un'anima, sebbene fatta di vagiti.

Sei indiscutibilmente una gioia, ma sarai anche, te lo confesso, un'incessante preoccupazione. La tua salute, fiore mio, la tua salute sarà il cruccio dei primi anni. Il fiorire dei germogli resta per me un miracolo: pensare che dal latte alla pappa essi possano sfidare, così delicati e quasi alianti, le mille insidie che stroncano l'umanità robusta, è cosa terrificante; io vedrò ogni notte coorti di bacilli e sentirò spifferi d'aria mugghiare e mulinare sulla tua cuna. E mi assopirò ogni sera dicendo: « anche questa giornata la mia Lia l'ha scampata ». Poi, al mattino, ricomincierò il tormento e tasterò la tua fronte e le tue manine perchè non siano calde, troppo calde; e in ufficio dinanzi al tuo ritratto sul tavolo, con la cuffietta da cagnolino, tremerò di paura. E rincasando, se udrò in anticamera il tuo guaito prolungato, sarò contento, i bimbi che guaiscono stanno bene.

Chissà quando potrai riconoscermi. Mi guarderai dapprima con gli occhi sgranati, li fisserai più tardi sulla mia faccia magra, li spalancherai a poco a poco sulle mie moine buffe e, un giorno, nelle tue pupille, io vedrò un sorriso; e quel giorno saprai ch'io sono il tuo babbo; e quel giorno sarò io a piangere, credilo, bimba mia. E da allora comincerò ad insegnarti un movimento labbiale, lento, lento, perchè tu da scimmietta, mi debba imitare: due sillabe: pa-pà — sgorgheranno dalle mie labbra per essere stampate sulle tue, magnetica tipografia dell'amore. E intanto crescerai, il peso e la statura; e la vestina che ti vorrò di un rosa pallido o di un lilla smunto affinchè il tuo incarnato sia più lattescente e le tue manine appaiano di zucchero. E il primo giocattolo che ti porterò, una sera, non sarà una bambola nè un cavalluccio, nè un orsacchiotto, nè quelli pelosi, col muso estatico, le membra disarticolate perchè tu possa prestar non spettacolo degli esseri e delle cose che incontrerai un giorno.

* *

Ed è opportuno, mia cara, ch'io ti appalesi subito due impegni ai quali non vorrò mancare, ad ogni costo, nell'avvenire: non attendere mai da me un teatro di burattini, non sperare mai ch'io ti metta in collegio. Questo paparino che oggi ti è attribuito per carta penna ed inchiostro, ha fatto pel teatro e pel collegio una melanconica esperienza. Troppo spesso lo han portato da bambino alle marionette ad ascoltare il Povero Fornaretto, L'augellin belverde e tant'altre fiabe o tragedie di ricchi e di miserabili, di diritti e di doveri, di giustizie e di ingiustizie e di molte fole del mondo; ed il bambino, per quel mimetismo ch'è prepotente in tutti i bambini, ha voluto pure lui il suo teatro con i suoi attori, tutti di legno s'intende, ma ch'egli muoveva coi fili facendoli ripetere le risate ed i singhiozzi, le illusioni e le disperazioni che aveva udito. Sicchè lui, marmocchio, si moltiplicava in tanti marmocchi, ricchi e poveri, innocenti e colpevoli, buoni e cattivi, per ognuno ingegnandosi di esprimere — povero pupo — l'anima adatta. Avvenne perciò che cominciò a ridere ed a piangere da uomo troppo presto, troppo presto simulando anche tutte le sofferenze nonchè le complicazioni e le brutture degli uomini. E la sua sensibilità ne patì moltissimo e se ne accorse nel futuro. No, tesoro mio, no; io non ti porterò alle marionette, non ti comprerò un teatrino. E' sufficiente che tu viva la tua candida vita senza simulare quella degli altri.

* *

Nemmeno fossi ridotto alla miseria ti manderò in collegio. Tanto, non puoi sperare dal papà tuo delle ricchezze: uno che lavora di fantasia tirerà sempre a campare, farà fronte ai suoi impegni, ma non possiederà mai capitali in banca. Ti farò studiare, ti darò una coltura e il buon Dio mi fa di già presentire che sarai un'ottima scolara, magari la prima della classe, magari meritevole di qualche « borsa » gratuita. Per l'appunto ti dovessi anche meritare la « borsa » ambita di un collegio, di quelli che so io, nei quali i meriti precipui dei collegiali son quelli di essere dei figli di papà, dei collegi di lusso insomma per la montura che si indossa e l'istruzione che si attinge, sappilo sin d'ora che mi strapperò di bocca l'ultimo tozzo di pane, ma io te lo proibirò. Anche per questo impareresti precocemente a patire, a conoscere le umiliazioni di un dislivello di cui non hai colpa e le mortificazioni che ne scaturiscono. I ricchi, sai, sono talvolta crudeli con i poveri e non parliamo se hanno la incoscienza della giovinezza: divengono feroci.

E non vorrei che tu pure, creatura mia, ti ficcassi ogni notte un lembo di lenzuolo sulla bocca per strozzare il singulto poichè ti hanno deriso non sfoggiando, tu, tante sparglanti monture come le loro, non avendo il papà che arriva in collegio con l'automobile, ed il cameriere che ti reca nel parlatorio un cesto di primizie; piccole oppure grandi disparità che non ti sarebbero perdonate. E che tu sia costretta un giorno, mia piccola anima in sbocclo, ad invocare la fame piuttosto che un companatico così condito, mai sia detto.

* *

Non sarai del tutto una santa e certo scappate me le aspetto e non mi atterrisco prevedendole. Ma tu, come tutte le bimbe di questo mondo che corrono subito dal papà per implorare protezione e comprensione, non potrai dirmi mai: « paparino perdona, ma non dirlo alla mamma! ». Tu no, mia piccola orfana, tu così non mi potrai mai implorare. Però sin da oggi che ancora non apri gli occhi e appena vagisci, sin da oggi io te lo mormoro ed oscuro sulla culla che la mamma tua sempre saprà tutto, anche tutto ciò che vorrai nasconderle e nascondere, saprà tutto, più di me e più di te, perchè lei sta lassù, sta nel Cielo...

Giuseppe Bevilacqua

Due offerte di "Mura"

Mura si è associata alla iniziativa de « La Stampa » e ci ha inviato, con lo scritto, un'offerta di cento lire; si inizierà così un libretto di risparmio che ogni anno, per dieci anni, sempre a cura dell'illustre scrittrice, sarà aumentato di pari cifra. Infine Mura ha voluto donare alla « sua Giulia » una catenina d'oro con una medaglietta, sulla quale ha fatto incidere la dedicatoria: « Zia Mura ».

Una donna terribile

Rimane vedova per la terza volta nello spazio di diciotto mesi

Stoccolma, sabato sera.

Una ragazza di 20 anni di Umea, al nord della Svezia sul golfo di Botnia, è rimasta in questi giorni, malgrado la sua giovane età, vedova per la terza volta. Contrasse il primo matrimonio un anno e mezzo fa con un operaio elettricista che, dopo due mesi dalle nozze, decedette avendo accidentalmente ricevuto una scarica di 30.000 volta attraverso il corpo. Subito dopo, la donna sposò un assistente architetto che morì col cranio fratturato, essendo caduto da una impalcatura a 20 metri di altezza dal suolo. La vedova, giovane ed avvenente, fu richiesta in matrimonio per la terza volta da un allevatore di cavalli, che spirò giorni fa in una clinica, per un terribile calcio al petto ricevuto da un puledro su cui riponeva grandi speranze per le prossime corse. La signora Gudrun Hellberg, così si chiama la giovane donna, è disperata e teme, pur essendo amantissima della vita domestica, di dover restar sola pel restante dei suoi giorni, perchè la voce che essa porti sfortuna ai suoi mariti, è cominciata a diventare convinzione anche in lei stessa.

La carestia nel Kenya

Nairobi (Kenya), sabato sera.

Informazioni che pervengono da tutta la colonia del Kenya recano che il paese è in preda alla carestia più terribile in conseguenza della lunga siccità causata dalla mancanza di pioggia. Il governatore ha allo studio le più urgenti misure per soccorrere le popolazioni indigene. (Reuter)

Genieri al lavoro

Mentre sul fronte gli scontri di pattuglia e le azioni di artiglieria modificano, di quando in quando, il solito testo del bollettino che segnala « nulla di nuovo », nelle retrovie tedesche continua il lavoro di organizzazione. Nella foto alcuni genieri che stendono una linea telefonica in un villaggio avanzato.

La parola al medico

L'ALLERGIA

Quando meno te l'aspetti si scatena improvvisa la tua sensibilità...

L'allergia non è una malattia unica, bensì uno stato acquisito, sia pure costituzionalmente predisposto, dell'organismo, per cui esso reagisce morbosamente in svariate circostanze. Alle varie reazioni corrispondono altrettante forme patologiche, per cui si suol parlare di malattie allergiche, connesse cioè con lo stato di allergia.

Questa è stata più precisamente definita da Pirquet come un'alterata reattività che l'organismo umano od animale acquista dopo d'aver superata una malattia od in seguito all'introduzione nell'organismo di sostanze ad esso estranee.

L'anafilassi, del cui rischio tanto si parla quando è in ballo la necessità delle iniezioni di siero, e che può essere evitata o limitata con particolari accorgimenti, rientra nel quadro dell'allergia e consiste in uno stato di esagerata sensibilità dell'organismo verso l'ingestione di corpi albuminoidei, provocato da qualche iniezione di proteine umane, animali, vegetali o batteriche.

Spieghiamoci con un esempio: se facciamo una iniezione di siero di cavallo ad una cavia per via intraperitoneale sensibilizziamo a tal punto l'animale nei confronti di quel siero stesso, che se dopo qualche giorno iniettiamo in una sua vena una quantità sia pure piccolissima del siero in questione si scatenano nel soggetto in esperimento dei fenomeni impressionanti, che vanno dall'irrequietezza, allo starnuto, alla tosse, al grattamento, sino alla difficoltà di respiro, ai crampi, alla paralisi degli sfinteri e sin'anco alla morte.

La sensibilizzazione

Le malattie che particolarmente sono catalogate tra quelle dovute ad una sensibilizzazione acquisita verso determinati agenti morbosi, nonostante la loro differenza di manifestazioni, sono il raffreddore, l'asma da fieno, l'asma bronchiale, l'orticaria, certe forme di eczema, le malattie della pelle dovute a cause tossiche, il cosidetto edema angioneurotico, l'ipersensibilità verso certi prodotti chimici o medicamenti, talune forme di emicrania e via dicendo.

La sensibilizzazione può avvenire attraverso la mucosa delle vie respiratorie, oppure attraverso la pelle od il tubo digerente.

Senza dubbio questa sensibilizzazione agisce solo laddove vi è un terreno predisposto, altrimenti non si spiegherebbe perchè solo un numero relativamente ristretto di uomini soffre di malattie allergiche; e nel substrato costituzionale predomina la diatesi neuroartritica, l'essudativa, la vagotonia, ecc.

Non è d'altra parte sempre vero, come nell'esempio sperimentale dianzi accennato, che lo stato di ipersensibilità si manifesti rapidamente; anzi assai sovente la sensibilizzazione avviene solo dopo numerosi contatti con la sostanza allergizzante. Il che può fornire risposta ad esempio a coloro che di fronte ad un disturbo che il medico attribuisce all'ingestione di qualche cibo particolare, ne negano il nesso in quanto asseriscono di aver sovente fatto uso di quella vivanda senza accusar mai il più piccolo sintomo morboso.

« Per tutta la vita, dottore, ho mangiato fragole e mai ho avuta quest'orticaria... che non dipende certo dalle fragole ». Questa risposta me la sono sentita io da un cliente un giorno. Ma, forse più d'una volta la riprova... il mio cliente seguitava ad avere imponenti manifestazioni d'orticaria solo allorchè mangiava le fragole, magari una sola fragola!

La predisposizione ereditaria è stata dimostrata nel cinquanta per cento degli allergici; ma non si tratta di un'ereditarietà specifica: così un padre può essere ipersensibile per le aragoste ed il figlio soggetto ad asma da fieno.

Può darsi che questa ereditarietà consista in una particolare permeabilità delle mucose o della cute alle sostanze sensibilizzanti, od anche in un complesso di predisposizioni legate al sistema nervoso vegetativo.

La forma climatica

Sono specialmente talune polveri, i pollini, talune sostanze alimentari, batteri oppure certi medicamenti o sostanze chimiche varie gli « allergeni » responsabili dello scatenarsi dei sintomi della ipersensibilità. Sintomi che sono vari a seconda della forma di malattia allergica.

Quelli dovuti al polline delle graminacee, ad esempio, consistono specialmente in manifestazioni a carico delle congiuntive e della mucosa nasofaringea, con arrossamento e prurito, starnuti incoercibili, e talora anche in accessi asmatici. Ciò mentre il soggetto è colpito da spossatezza, mal di capo intenso, irritabilità. Non mancano alle volte gonfiori improvvisi in qualche parte del corpo, specie al viso, eruzioni pruriginose, ecc. Vi è d'altra parte chi non può cavalcare o semplicemente star vicino ad un cavallo sudato senza andare incontro a disturbi allergici provocati dai prodotti della perspirazione dell'animale.

La ipersensibilità verso i medicamenti, dopo averne fatto precedentemente uso senza al-

ULTIME — STAMPA SERA

"Chi va là„ e fucilate

Due tentativi di sabotaggio sventati nella notte in Inghilterra

Uno sconosciuto nell'aerodromo militare di Hendon - Quattro attentatori cercano di tagliare il cavo telegrafico sottomarino tra Scozia e Irlanda - L'infruttuosa battuta della polizia

Londra, sabato sera.

I giornali del primo pomeriggio riferiscono che due tentativi di sabotaggio — uno dei quali contro un aerodromo militare — sono stati sventati nella notte dalle sentinelle, le quali hanno fatto fuoco contro i supposti attentatori.

Il primo tentativo si è svolto contro l'aerodromo di Hendon: una delle sentinelle fu visto un'ombra traversare il campo, ha dato tre volte il « chi va là » e poi ha sparato sullo sconosciuto. Al rumore dei colpi di moschetto la guardia è uscita e ha rincorso lo sconosciuto, il quale è riuscito a raggiungere il vicino rialzo sul quale corrono i binari di una linea ferroviaria e quindi a scomparire. Subito dopo Scotland Yard mandava sul posto squadre di agenti, che hanno circondato tutta la zona nel tentativo di arrestare il mancato attentatore. Ai giornali le autorità hanno semplicemente dichiarato che « le investigazioni eseguite sulla linea ferroviaria dimostrano che il piano per penetrare nel campo di aviazione era stato preparato con molta cura ed era completamente organizzato ».

L'altro tentativo di sabotaggio si è verificato nell'Irlanda settentrionale e aveva per mira l'interruzione del cavo sottomarino che dipartendosi dalla costa della contea di Down collega l'Irlanda del nord con la Scozia. Il fatto si è svolto nelle vicinanze del villaggio di Donaghadee; anche questo attentato è stato sventato dalle sentinelle, le quali hanno aperto il fuoco contro quattro sconosciuti che cercavano di strappare il filo spinato teso intorno al casello d'arrivo del cavo.

Leo Rea

GUERRA SUL MARE

Come i bombardieri tedeschi attaccano i motopescherecci

La drammatica avventura di due navi inglesi

Londra, sabato sera.

I giornali di stamane, stigmatizzando i sistematici attacchi condotti dall'aviazione tedesca contro vapori disarmati e battelli da pesca, dànno nuovi particolari sugli attacchi compiuti martedì scorso contro il vapore Jewington Court e il battello da pesca Star of Scotland, particolari desunti dalle constatazioni e dalle testimonianze dei marittimi ora giunti in porto.

L'aereo in vista

La mattina del 9 gennaio, verso le ore 11, i marinai che si trovavano sul ponte del Jewington Court udirono il rombo di motori d'aeroplano. Poco dopo appariva un apparecchio militare del tipo « Dornier 17 » che, tenendosi a bassa quota, compì diverse evoluzioni sul vapore, come per accertarsi che esso fosse disarmato. Finalmente discese in picchiata sulla nave, facendo fuoco con tutte le mitragliatrici di bordo. Una grandine di proiettili investì il ponte sollevando schegge da ogni parte. Una pallottola, forato il soffitto di legno della sala delle macchine, si incastrava nella dinamo inutilizzandola. Un'altra raggiungeva il tavolo del comandante, sfiorandolo e tracciandovi sopra un lungo solco.

L'equipaggio, rifugiatosi immediatamente sotto coperta, non si era ancora riavuto dalla sorpresa quando il « Dornier », portatosi nuovamente sulla verticale del vapore britannico, lasciava cadere, l'una dopo l'altra, quattro bombe. Fortunatamente, data la rotta serpeggiante seguita dalla nave, i proiettili cadevano in mare. Ma l'avventura del Jewington Court non era ancora terminata; il bombardiere tedesco ritornava sul vapore e ne spazzava nuovamente il ponte con sventagliate di mitragliatrice. Lanciava un'altra bomba, che esplodeva vicinissima allo scafo, senza tuttavia causare danni.

L'attaccante, ancora una volta si allontanava, per ritornare qualche istante dopo e nuovamente le mitragliatrici sgranavano pallottole a centinaia. In quel medesimo istante due bombe esplodevano a meno di due metri dal vapore. I marinai britannici dichiarano che lo spostamento dell'acqua provocato dagli scoppi scrollò letteralmente la nave: tutti gli oggetti mobili venivano scaraventati per ogni dove e la stessa bussola veniva strappata dai sostegni.

Le valvole di sicurezza della caldaia saltarono, mentre il formidabile contraccolpo faceva sollevare nuvole di polvere di carbone dalle stive. Per fortuna, le nuvole di vapore acqueo e di polvere di carbone dovettero dare l'impressione agli attaccanti che la nave fosse rimasta colpita in pieno e il Dornier si allontanò a forte velocità, sempre tenendosi a bassa quota. Per un caso sorprendente, non un solo membro dell'equipaggio del Jewington Court rimase ferito.

Tragedia

Più tragica fu l'avventura del battello da pesca Star of Scotland che stava tirando le reti al largo delle isole Shetland, quando venne attaccato da un aeroplano tedesco. I membri dell'equipaggio, appena conosciute le intenzioni dell'attaccante, cercarono di ripararsi alla meno peggio, mentre una grandine di mitraglia si abbatteva sul battello.

L'aeroplano tedesco, deciso a non mollare la pur misera preda, ritornava pochi istanti dopo sul battello e lanciava tre bombe, una delle quali demoliva la cabina del timoniere e schiantava il meccanismo del timone, uccidendo due membri dell'equipaggio e ferendone altri due.

Gli uomini del battello decidevano allora di calare in mare una piccola imbarcazione per allontanarsi, ma, mentre la lancia toccava l'acqua e tre uomini stavano per scendervi, l'aereo germanico arrivava nuovamente sulla nave e una grandine di proiettili crivellava l'imbarcazione, che affondava, lasciando i tre uomini in acqua a lottare per risalire sul battello. Due volte ancora l'aeroplano sorvolava lo Star of Scotland, lanciando bombe, che tuttavia non facevano nè nuove vittime nè nuovi danni e poi, finalmente, si allontanava verso est.

I tre naufraghi, rimasti in acqua aggrappati a rottami dell'imbarcazione, vennero aiutati a risalire a bordo.

Lo Star of Scotland, col timone sfasciato, un enorme squarcio sul ponte, la soprastruttura crivellata dalle pallottole, fu poco dopo rimorchiato in porto coi suoi morti e i suoi feriti a bordo.

Le ultime informazioni pervenute sugli attacchi aerei degli apparecchi germanici contro la navigazione del Mare del Nord riferiscono che sono stati anche presi di mira i battelli-faro di quel mare, ma che gli attacchi non hanno ottenuto successo per merito della rapida apparizione degli apparecchi da combattimento della « R. A. F. », che hanno inseguito il nemico e lo hanno costretto a desistere dai tentativi.

Il capitano Aberdeeb, del battello da pesca Flavia, ritornando in porto ha riferito che un aeroplano germanico è apparso improvvisamente sbucando dalle nuvole ed ha mitragliato il battello da una altezza di soli 50 piedi, non riuscendo tuttavia a colpire la nave, perchè il bersaglio è stato celato da una cortina di vapore fatto uscire dai tubi di scarico della caldaia del Flavia.

Preso fra camion e rimorchio muore sul colpo

Mazzè, sabato sera.

Un camion targato 14829-VA della ditta Ghielmi Leopoldo di Varese, mentre percorreva la strada di Castellamonte carico di « fresatura », nell'abitato di Mazzè sbagliava strada. Mentre cercava di rimettersi sulla via giusta, il compagno dell'autista, certo Tamburini Pietro di anni 37 da Lomnago Varese, scendeva per indicare le manovre all'autista stesso, ma scivolava sul terreno gelato e restava preso fra il camion ed il rimorchio riportando la frattura del torace. L'infelice moriva sul colpo in seguito ad emorragia interna.

Ha un orecchio asportato dal morso di un mulo

Novara, sabato sera.

Il carrettiere Giuseppe Moroni di 33 anni, che guidava un carro trainato da un mulo, lungo la strada Mortara-Novara, ad un tratto dovette fermarsi per aggiustare la briglia al quadrupede. Ma il focoso mulo, indispettitosi, con un morso asportava al carrettiere l'orecchio destro.

Motociclista assolto da omicidio colposo

Novara, sabato sera.

Il milanese Luigi Salsa di Antonio, di 35 anni, nel febbraio scorso percorreva in motocicletta lo stradale da Novara ad Oleggio, quando giunto nei pressi di Bellinzago gli veniva sbarrata la strada dalla vecchia Angela Frattini di 82 anni. La donna, investita in pieno, trovava la morte. Il Salsa dovette perciò rispondere di omicidio colposo davanti al nostro Tribunale che lo ha ora mandato assolto per insufficienza di prove.

Ladro e ricettatori arrestati

Alessandria, sabato sera.

Tal Teofilo Demaria aveva spedito da Bologna, ove momentaneamente risiede, al suo domicilio in Alessandria, sei rotoli di filo telefonico di furtiva provenienza. Sceso quindi nella nostra città, il Demaria vendeva il materiale, del valore di lire 3000, per sole 800 lire al vulcanizzatore Giovanni Gorrino, da Morbello, e all'elettricista Eligio Gastaldi, da Ponteleccio. L'autorità ha tratto ora in arresto il Demaria, che ha confessato il furto; la refurtiva è stata recuperata e i due ricettatori denunciati.

Còlta da svenimento cade sul braciere acceso

Bergamo, sabato sera.

A Sotto il Monte certa Elisabetta Rota, di 47 anni, mentre era seduta accanto al fuoco, còlta da svenimento, cadeva riversa sul braciere. Alle grida di dolore della poveretta accorrevano i famigliari che la facevano trasportare al nostro Ospedale Maggiore ove versa in gravi condizioni.

cun inconveniente, si può avere in modo particolare nei confronti dell'iodio o del chinino o dei preparati salicilici, dell'arsenico, del piramidone, della morfina, della cocaina.

Una interessante forma di allergia è quella climatica. Vi sono certe zone, specie di campagna, che riescono quasi fatali per un bel numero di individui; probabilmente l'aria di quei luoghi tiene in sospensione delle minutissime particelle che hanno appunto proprietà allergizzanti.

Un esempio classico è stato descritto nei riguardi di una sezione dell'Olanda, la provincia di Zeeland, per lo più circondata dal mare e che conta un numero ragguardevole di sofferenti di asma, che portati però ad una trentina di chilometri dalla costa non hanno più accessi.

Si è notato che a Zeeland i contadini hanno l'abitudine di tenere in casa il fabbisogno di grano per tutto l'anno. Poichè la regione litoranea è umida e spesso inondata, tale grano è facilmente infestato da muffe, le quali sarebbero appunto, secondo alcuni studiosi, le responsabili degli accessi asmatici nei casi in parola.

D'altra parte non sono di molti anni fatti analoghi verificatisi ad Ancona in individui che si trovarono a lavorare con frumenti avariati. Essi furono colti da asma, bronchite, eczemi. Messi a lavorare con grano sano non ricaddero nella malattia. Si potè appurare che l'agente responsabile nel frumento avariato era il parassita di una tignuola che vive sul grano.

Storm pensa che vi siano due sorta di allergene climatico, di cui uno risiede nelle abitazioni, nei letti, nei tappeti, ed è rappresentato per lo più da una muffa; mentre l'altro proviene dalla decomposizione di materiale animale e vegetale nelle regioni basse, specie dove abbondano fiumi.

Un caso interessante

Un caso interessante capitato tra gli altri alla mia osservazione merita un cenno. Una giovane contadina pochi giorni dopo il matrimonio, in un sobborgo di Torino, cominciò ad avere accessi di starnuto, arrossamenti improvvisi del volto, ipereccitabilità, prurito, senso di ambascia e successivamente veri accessi asmatici. Nessuna cura era valsa. Qualcuno attribuiva al cambiamento di stato lo strano malanno e le amiche del luogo parlavano già di isterismo. Sembrava poi strano che gli accessi dovessero sempre colpire la giovane solo la notte con comprensibile turbamento del sonno dello sposo. Fu invece questa... stranezza che mi portò a scoprire... l'uovo di Colombo. La mia prescrizione fu assai semplice: nessuna medicina, cambiamento invece di guanciali!

Invero la giovane coppia dapprima non fu molto persuasa del mio consulto, ma aderì alla raccomandazione... e non ebbe più i sonni turbati!

Che cos'era avvenuto? Per le nozze lo sposo aveva voluto offrire alla compagna dei cuscini morbidi ed i suoi consiglieri gli avevano indicato come migliori quelli imbottiti di piumini. Ed era proprio tra quei piumini che si era annidata la sostanza allergizzante per la sposa ed innocua per il contadino. Talvolta, in campagna, sono anche i sacconi di foglie di granoturco che offrono simili inconvenienti. Per indagare lo stato di allergia di un individuo verso una presunta sostanza ipersensibilizzante sono tra l'altro in uso varie reazioni cutanee. Si scarifica la pelle per circa un centimetro e quindi vi si porta a contatto con un bastoncino di vetro qualche goccia del materiale. In caso di positività dopo pochi minuti compare sulla parte un alone rosso, talvolta insorge addirittura un'orticaria quando il caso è imponente. Questa forma di reazione ha tuttavia le sue eccezioni.

A parte la cura degli accessi quando l'allergia si scatena in modo impressionante e che ha rimedio sicuro: l'adrenalina o sostanze simili, la terapia deve mirare a disensibilizzare il soggetto nei confronti della sostanza responsabile; quindi il primo postulato consiste precisamente nell'identificazione di quest'ultima.

Dottor Avi

Stabilimento distrutto dalle fiamme a Gallarate

UN MILIONE DI DANNI

Gallarate, sabato sera.

Un violento incendio, con gravissime conseguenze, si è sviluppato questa notte nello stabilimento di tessitura di Arnaldo Mazzucchelli, sito nel rione di Madonna in Campagna. L'allarme dato a tempo permetteva ad alcune persone, dimoranti nelle immediate vicinanze dell'opificio e rimaste bloccate dalle fiamme, di mettersi faticosamente in salvo con una scala a pioli: sono i coniugi Rodolfo e Luigia Provasi e la madre di quest'ultima, Angela Quadrelli.

Sul posto giungevano intanto i vigili del fuoco di Gallarate, ma la loro opera diretta a circoscrivere le fiamme, data la vastità ormai assunta dal sinistro, veniva ostacolata dalla penuria di acqua. I vigili riuscivano tuttavia a salvare dalla furia delle fiamme gli uffici di amministrazione e due reparti adibiti a magazzino. Ma l'intero stabilimento è andato distrutto; il reparto principale con cinquanta telai, i vari motori elettrici, le forti quantità di cotone in corso di lavorazione e quelle già pronte, e il corpo di fabbricato. Dai primi calcoli il danno generale risentito dalla ditta, che è assicurata, si aggira sul milione di lire.

Morte misteriosa

COMO. — E' stata rinvenuta cadavere nella propria abitazione, a Semanzo, la signora Giacinta Valenti. Sembra che la morte sia dovuta a sincope cardiaca. Comunque anche per il fatto che fino a ieri la signora godeva ottima salute è stata aperta un'inchiesta.

STAMPA SERA SPORT

Meazza e il "piede di ghiaccio,,

L'ormai famoso «piede di ghiaccio» non si vede, perchè è sotto le coperte dalle quali emerge solo il viso di Meazza, l'«azzurro» che è oggetto di attente cure da parte di illustri specialisti torinesi all'Ospedale delle Molinette.

L'ultima del girone d'andata

Il duello delle capolista e il "derby,, Torino-Genova

Siamo alla fine del girone d'andata. Con domani le 15 partite del primo turno di campionato sono smaltite, mezzo torneo è passato agli atti e buona parte delle squadre hanno già scritto la parte decisiva della loro sorte nella lotta per lo scudetto, nelle scaramucce per le posizioni di centro, nei duelli rabbiosi per salvarsi dalla retrocessione.

Alla vigilia dell'ultima giornata prima di girare la boa, il torneo, come sapete, si identifica con questa classifica: Bologna 19, Ambrosiana 18, Genova 17, Milano e Lazio 16, Triestina, Torino, Juventus 15, Bari e Roma 14, Novara e Venezia 13, Liguria 12, Fiorentina 11, Napoli 10, Modena 6.

Come vedete, nulla è deciso nè in testa nè in coda. Il Bologna può ancora perdere mille volte questo campionato ed il Modena può ancor sperare di salvarsi. Ad ogni modo, di gente che ha saputo avvantaggiarsi e di altra che si è gravemente compromessa, ce n'è finchè se ne vuole.

Forse per onorare la fine del girone d'andata il programma è quanto mai... esplosivo. Domina il quadro il duello fra le due prime della classifica: Bologna-Ambrosiana. E' la partita «più grande» di tutto il girone, fin da quando il torneo è cominciato. A seconda del risultato, infatti, il Bologna può continuare a tenere saldamente il suo primato, oppure l'Ambrosiana può salire alla posizione di volpe fuggente. Quale di queste due ipotesi si verificherà? Madame di Tebe darebbe le dimissioni di fronte al quesito. Se l'Ambrosiana ha dimostrato di ispirare il suo gioco ad un maggior estro e ad una più varia iniziativa, che non l'avversaria, ha pur anche troppe volte messo in evidenza che continuità di rendimento, insistenza di volontà, agonismo a tutti i costi, sono doti che spesso si appannano nella sua vetrina. Tutto al contrario il Bologna. Anche nei momenti peggiori la squadra rosso-blù infatti ha saputo mantenere inalterata la quadratura del suo gioco e la saldezza delle sue linee difensive. La partita, quindi, offre in precedenza una certezza: il gioco del Bologna. Contro questa certezza si può abbattere vittoriosamente lo sfavillio di una Ambrosiana in giornata di vena, oppure si può afflosciare miseramente l'abulia d'un'Ambrosiana in periodo di letargo. Il risultato dipende quindi in massima parte da come la squadra nero-azzurra «sentirà» il duello con il rivale più diretto e più illustre.

Il derby Torino-Genova costituisce la seconda attrattiva della giornata. Sul campo di Marassi si affrontano un Genova che pare aver ritrovato finalmente il modo di utilizzare il complesso di classe dei suoi uomini, ed un Torino che ha dato chiare prove di aver raggiunto dopo molte incertezze l'ora del suo miglior rendimento. Allo Stadio Mussolini, invece, la Juventus, rafforzata dall'apporto di Viani I., attende l'assalto, sempre pericoloso, di un Liguria in caccia di punti. Anche qui i risultati vivono sotto il raggio dell'incertezza. La loro importanza in classifica sarà però di peso tale da valere come decisione nei riguardi di qualcuna delle squadre in lizza.

Lazio-Triestina costituisce un'altra delle ragioni di interesse della chiusura del girone d'andata. Gli azzurri saranno senza Piola. E' un grave svantaggio e di esso la Triestina, squadra capace delle imprese più brillanti, cercherà di trarre il massimo degli utili.

Completano il quadro Milano-Modena, Novara-Roma, Fiorentina-Bari e Venezia-Napoli.

Nel Torino: Baldi mediano e Borsatti all'ala

Nella Juventus: Incertezze per Viani e Borel II

Molto attesa è la prova di domani delle due squadre torinesi che dovranno incontrare quelle genovesi.

La Juventus non ha ancora definita la formazione del suo «undici» per l'incontro con il Liguria. Calligaris ha convocato tredici giocatori per domani pomeriggio sul campo. «Avrei voluto — ci ha detto — che Viani I prendesse senz'altro il suo posto in squadra, ma il giocatore stesso ha sollevato una obiezione al suo immediato debutto, obiezione, del resto, che ha considerato giustificatissima. Egli desidera destare buona impressione proprio qui a Torino nel pubblico che dovrà osservarlo durante tutto il girone di ritorno.

«Il terreno duro, gelatissimo gli è, però, nemico in questa prima pubblica prova. Perciò, se domani questo benedetto terreno sarà... più malleabile, Viani I scenderà in campo, in caso contrario la mediana si allineerà nell'ormai conosciuta ed apprezzata formazione».

Anche per «Farfallino» la presenza in campo è incerta per il riacutizzato dolore al proverbiale ginocchio. Nel caso egli non si senta di giocare farà la sua riapparizione Tomasi che, pur non avendo giocato da qualche giornata di Campionato, risulta in forma.

Il Torino è stato più preciso nel comunicarci la formazione della squadra che è partita col treno delle 12 per Genova. Baldi, cioè, farà il suo rientro in squadra quale mediano sinistro e Borsatti ritornerà al posto di ala destra. L'undici giocherà, quindi, nella seguente formazione: Olivieri; Piacentini e Ferrini; Gallea, Allasio e Baldi; Borsatti, Marchini, Michelini, Petron e Capri.

Il Genova vuol vincere e la Liguria almeno non perdere

Genova, sabato sera.

(R. B.) - Se questo maledetto vento siberiano che da qualche giorno sta affliggendo i genovesi la smetterà, possiamo essere certi che il campo di Marassi segnerà domani il primo «tutto esaurito» della stagione, per l'incontro fra il Genova e il Torino.

Qui si attende con grandissimo interesse il confronto dei «rosso-blù» coi granata i quali, raggiunta finalmente la formazione «tipo» ed un alto grado di forma, rappresentano l'avversario più indicato per saggiare a fondo le possibilità del rinnovato Genova. Rinnovato nel «sistema» e negli uomini, in quanto che dall'inquadratura dei mesi di novembre e di dicembre la squadra concittadina è passata ora ad una diversa formazione, con un nuovo portiere, cioè, ed una linea d'attacco rimaneggiata.

Il portiere è Ceresoli, ed il Genova aveva davvero bisogno di un elemento che desse assoluta garanzia di sicurezza dopo le amarissime disillusioni di Fregosi, tradito nel calcio dalla luna di miele, e dopo le incertezze di Zaro, denominato «tenaglia» dai tifosi umoristi, appunto perchè aveva poca presa. Quanto alla prima linea (terzini e mediani saranno gli stessi che giuocano insieme dall'inizio del Campionato) c'è un duplice ritorno: quello di Arcari IV, il quale ha avuto bisogno di oltre due mesi per guarire una grave ferita riportata giuocando a Roma contro la Lazio, e quello di Miolati, che Garbutt ha messo in squadra per dare la sveglia a Bertoni, uomo dalla classe impareggiabile ma, dopo che gli venne rotta una gamba a Praga, timoroso oltremodo dei terzini avversari.

Questo il Genova che è passato tanto clamorosamente a Modena ed al quale si chiede ora la prova d'appello contro un avversario quale il Torino di adesso. Il Genova, a nostro modo di vedere, ha un solo modo per battere il Torino: far lavorare magari fino all'esaurimento le sue velocissime e scattanti ali (sono le estreme che hanno marcato di più).

E passiamo alla Liguria, che andrà contro la Juventus a Torino e la cui preoccupazione più grave è costituita dalla prima linea. La difesa è la stessa dello scorso anno e la mediana quasi, ma l'attacco non va. In esso si è troppo a torto dimenticato un tecnico ed un uomo d'ordine come Riccardi. Si fa colpa all'alessandrino di essere poco deciso, ma, senza di lui, la prima linea rosso-nera fa troppo poco giuoco per essere pericolosa, e vive soltanto sull'intraprendenza e sull'infola garibaldina del Lazzaretti, degli Spinola e del Bollano, cose che contano assai, ma che non sempre bastano, specialmente quando si giuoca fuori casa. Ed ecco allora che viene messo a riposo Spadavecchia — ha ancora da maturare parecchio, il giovane fiumano — e richiamato in squadra Riccardi, perchè contro la Juventus, non si può sperare in un'onorevole risultato, contando solamente sulle doti di solidità della difesa e della mediana. Alla quale mediana è venuta a mancare proprio in questi giorni l'opera di Pisano, il centro, che ha accusato il riacutizzarsi di una ferita riportata un mese fa giuocando contro la Lazio ed ha dovuto raggiungere in tutta fretta i fanghi di Acqui. Pisano sarà rimpiazzato da Callegari, il figliuol prodigo, fresco fresco di una squalifica di due mesi inflittagli dalla propria Società.

Questa la Liguria che scenderà domenica prossima allo stadio Mussolini. La squadra di Malatesta ha un solo scopo in questo Campionato: evitare il più possibile di essere attratta nel vortici della retrocessione. Anche un sol punto preso allo Stadio Mussolini farebbe magnificamente al suo caso. La Juventus stia, quindi, in guardia.

Spoldi a Torino

Il programma della riunione del diciassette gennaio

E' stato stabilito il programma completo della riunione pugilistica, indetta dal Comando Federale di Torino, che si svolgerà mercoledì 17 al teatro Vittorio.

Come già si è annunciato la serata è imperniata sul combattimento Spoldi-Kid Palermo, ex-campione d'Italia e d'Europa il primo, ed ex-campione italiano, sino a pochi mesi addietro, il secondo. Inoltre si avrà l'atteso incontro fra Mario e Giusto, per il quale il torinese ha curato una speciale e scrupolosa preparazione, ed il confronto fra i vigili milanesi, allenati da Mario Bosisio e quelli torinesi, affidati all'esperienza di Michele Bonaglia.

Ecco il programma della serata: *Incontro Vigili Urbani di Torino e Milano:* Franceschini (Torino) - Fontana (Milano); De Giovanni (T.) - Minazza (M.); Giacosa (T.) - Borioli (M.); Malatesta (T.) - Carroni (M.); Bonadio (T.) - Abate (M.).

Professionisti. — Pesi leggeri: Spoldi-Kid Palermo, dieci riprese di tre minuti, guanti di sei oncie; pesi «medio massimi» Merlo-Giusto, dieci riprese di tre minuti, guanti di sette oncie. Arbitro e Giuria designati dalla F.P.I. Alla riunione assisterà il Commissario Tecnico della F.P.I.

Gare di domani a Torino

Ore 9,15, 10,30, 13, 15 (Campo Napoleone): Mussolini-Maramotti, Gil Torino-Gil Milano, Doglia-Bianchi, Sondal-Rivoli per il camp. fed. di rugby.

Ore 9,30 (Campo c. Orbassano 140): gare di pattinaggio.

Ore 10 (Piazza d'Armi): Gara interfacoltà marcia e corsa campestre.

Ore 13,30 (Poligono del Martinetto): Tiro al piccione.

Ore 14 (Piazza S. Croce): III G. P. corsa campestre GG. FF., VI elim. provinciale.

Ore 14,30 (Motovelodromo): G. P. corsa campestre per Avanguardisti, VII elim. torinese.

Ore 14,30 (Campo c. Marsiglia): Guf Torino-Guf Milano di Camp. riserve rugby.

Ore 14,30 (Stadio Mussolini): Juventus-Liguria di calcio (Serie A).

Ore 15,30 (Pellerina): Italia-Ungheria di tennis.

Ore 16,30 (Palestra v. Magenta 11): B. S. Ginnastica-Guf Modena di campionato Serie B di pallacanestro.

SEZIONE PROPAGANDA

Prima categoria - Ore 10: Lancia-Impera (c. Lancia), Magnadyne-Guf (c. D.L.F.), Nebiolo-SIM (c. Lucento); ore 13: Duca d'Aosta-Sala (c. Sala), Vanchiglia-Doglia (c. Doglia); ore 14,30: Alba-A. Milano (c. Lucento).

Seconda categoria - Ore 13: Magnadyne-Taurinia (c. D.L.F.); ore 14,30: Bassetti-SIP (c. Leumann); ore 15: D. L.F.-Coniala (c. D.L.F.), Maggiani-Vanchiglia (c. Sala).

GIL - Ore 13: Pini-Bianchi (c. Venaria); ore 14,30: Santena-Duca d'Aosta (c. Santena), Moncalieri-Chieri (c. Moncalieri); ore 14,45: Settimo-Venaria (c. Settimo); ore 15: Doglia-Gasaldi (c. Doglia), Mussolini-Corridoni (c. Venaria).

Direttorio I Zona - Ore 9: Impera-Maggiani (c. all. Torino); ore 10: Juventus SP-Eridano B (Stadio Mussolini); ore 10,10: Torino SP-Fiat SP (c. all. Torino); ore 15,10: Juventus-Pro Vercelli (Stadio Mussolini), Fiat-Eridano A (c. Fiat Fossata).

NOTIZIARIO

La squadra dell'Alessandria giocherà contro i veronesi in questa formazione: Rossetto; Rigando, Petermann; Galligaris, Parodi, Cresta; Rosso, Fibbi, Cerotti, Pietrussi, Ghezzi.

A nuovo presidente dell'Associazione motociclistica di Alessandria è stato nominato il geom. Luigi Braglioni in sostituzione del dott. Stefano Orgero.

Per il torneo calcistico dei liberi alessandrini si svolgeranno domani le partite: Rosso-Lilla, Bergamasco-Casine, Oviglio-Sezzadio, Felizzano-Gaf.

Italia-Ungheria di tennis a Torino

L'italiano Cucelli s'intrattiene con l'ex-calciatore Galigario dopo la vittoria su Szigeti nella prima partita dell'incontro Italia-Ungheria di tennis svoltasi ieri sui campi coperti della Pellerina. Per oggi sono in programma l'incontro Del Bello-Ferenczy e quello di doppio fra Vido-Cucelli e Szigeti-Gabory.

RADIO - TEATRI

"Una donna romantica e un medico omeopatico,,

La Compagnia De Filippo ha presentato all'«Odeon» di Milano la nuova commedia di Castelvecchio: Una donna romantica e un medico omeopatico. L'attrice Nedda Franci in una scena dell'applaudito lavoro.

I programmi radiofonici

ITALIA

Sabato 13 Gennaio

PROGRAMMI SERALI: PRIMO (RO 1 - BA 1 - BO - BZ - VE - VR - NA 2 - MI 3 - TO 3 - Trip.): Ore 19,40: Guida radiofonica del turista italiano — 20: Segn. orario - **Giorn. Radio** - Estrazione del R. Lotto — 20,30: (RO 1 - RO): R. V. Italo-Spagnola: Orchestrina Moderna diretta dal mº Sererini — 20,30 (eccl. MI 1 - RO 2): Musica varia (dischi) — 21: **Canzoni e Ritmi**: Orchestra Cetra diretta dal mº Barzizza — 22: Stagione Sinfonica dell'EIAR: **Concerto Sinfonico** diretto dal mº Tommaso Benintende, col concorso del violinista Enrico Campajola. ◆ (Ad una delle più famose sinfonie beethoveniane, la «Settima», che inizia il programma di questo concerto, segue una caratteristica composizione di Rocca, notevole per elaborazione e finezza di condotta. Poi «L'usignolo del Sassolungo», del Faribani, che ha ispirato questa sua composizione per violino e orchestra (il solista vi ha una parte importante) ad una delicata leggenda soffusa di dolce appassionata, melanconica poesia. Indi «Rondò capriccioso» di Saint-Saëns, che è una delle più delicate pagine orchestrali (con parte notevole affidata al solista di violino) fra quelle scritte dal famoso autore di «Sansone e Dalila». Chiude il programma il «Tango» di Sonzogno, una originale composizione che venne eseguita per la prima volta a New York nel 1934 e fu accolta da clamoroso successo, da allora confermato dovunque.) — 23: Giorn. Radio. Indi: musica da ballo.

SECONDO: (MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - PA - CT - PD - FI 2 - S. RE - RO 2): Ore: dalle 19,40 alle 20,30 (vedi progr. prec.) — 20,45: Trasmissione dal Teatro «Giuseppe Verdi» di Trieste: «**Le nozze di Figaro**», opera comica in 4 atti di **W. A. Mozart**. Interpreti principali: Giulio Tomei, Sara Scuderi, Mariano Stabile, Giulietta Simionato, Giuseppina Sani, Alfio Tedesco. Direttore Mº Vittorio Gui. ◆ (Questo capolavoro di Mozart precede, a termine di data (1786), il «Don Giovanni», e non si saprebbe quale dei due abbia dato maggior fama al grande musicista. Il libretto è stato tratto, come è noto, dalla celebre commedia di Beaumarchais. Figaro ha abbandonato Marcellina e si propone di sposare Susanna, che è la vispa e ridente cameriera della contessa d'Almaviva. Marcellina è su tutte le furie e si fa alleato Don Bartolo per vendicarsi dell'infedele. Le grazie di Susanna hanno colpito anche il conte d'Almaviva, che le fa la corte alla bella cameriera. C'è poi un bel paggetto, Cherubino, che sospira per madama la Contessa. Da qui tutta una serie di sotterfugi e di equivoci che si concludono lietamente con una soluzione generale e con le nozze fra Figaro e la bella Susanna.) — Negli intervalli: 1. «Una particina da nulla», scena di M. Buzzichini - 2. «L'infanzia di Mozart», lettura - 3. Giorn. Radio. Indi: musica da ballo.

TERZO: (FI 1 - NA 1 - RO 3 - BA 2 - MI 2 - TO 2 - GE 2): Ore 19: Quintetto Bolognese dell'allegria — 19,30: Musica varia (dischi) — 19: Orchestra a plettro del D. L. Attilio Frosini di Pistoia, diretta dal Mº R. Ieri — 19,30: Trio: **Chesi-Zanarelli-Casone** — 20: (vedi progr. prec.) — 20,30: «**Bombardamento veloce**», (Documentario realizzato dall'EIAR su un campo d'aviazione militare. Impressioni di F. Cremaschi e V. Veltroni) — 21,30: **Musiche per orchestra**, dirette dal Mº Mario Gaudini — 22: Musica da ballo — 23: Giorn. **Radio**. Indi: musica da ballo.

Alle ore 14,14, sulle Stazioni del III progr., trasmissione dal «Carlo Felice» di Genova dell'opera in 4 atti di **Mussorgski**: «**Boris Godunov**» (interpreti principali: Pasero, De Franco, Zambelli, Wesselowski, Donaggio); e alle ore 17, sulle Stazioni del II progr. in trasmissione dal «Comunale» di Firenze: **Concerto sinfonico diretto dal Mº Willy Ferrero** con il seguente programma, di evidente particolare interesse: Parte prima: 1. Haendel: «Agrippina», introduzione; 2. Respighi: Dalla suite «Gli uccelli» — Parte seconda: 1. Pizzini: «Il poema delle Dolomiti», poema sinfonico: a) Risveglio nel sole, b) Praterie fiorite, c) Il lago di Carezza, d) Tofane eroiche; 2. Turina: «La preghiera del torero»; 3. De Falla: «Interludio» e «Danza» da «La vita breve»; 4. Wagner: «La cavalcata delle Valchirie», dall'opera «La Valchiria».

PROGRAMMI SERALI. — PRIMO (RO 1 - BA 1 - BO - BZ - VE - VR - NA 2 - MI 3 - TO 3 - Trip): Ore 19,30: Notiziario sportivo — 20: Segnale orario - **Giornale radio** — 20,20: Aspetti della Carta della Scuola, conversazione del prof. E. Padellaro: «La Scuola media» — 20,30 (RO 1 - BO): R. V. Italo-Spagnola: (Musica sinfonica (dischi) — 20,30 (eccl. MI 1 - RO 2): Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o M. Salerno — 21: «**Fumata rossa**», commedia in 3 atti di **Felice Gaudioso**. (Novità). Recitano: Edoardo Borelli, Franco Becci, Leo Garavaglia, Angelo Bassanelli, Felice Romano, Mario Riva. Regia di Guglielmo Morandi. ◆ (La commedia, avvincente per varie ragioni che superano quella della vicenda d'amore dei rivali ufficiali che amano una stessa fanciulla) ci trasporta in pieno ambiente di guerra. E' ricca di episodi e intessuta in un'atmosfera di patriottismo, ma specialmente caratteristica di luoghi, di momenti, di tipi e come tale ricca di possibilità, offerte allo sfruttamento maggiore di quelle risorse che sono proprie della radiofonia). — 22,30: La gaia brigata, diretta dal M.o E. Arlandi (musica varia) — 23: **Giornale radio** - Indi: Musica da ballo.

SECONDO (MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - PA - CT - PD - FI 2 - S. RE - RO 2): Dalle ore 19,35 alle 20,30 (v. progr. prec.) — 21: **Canzoni e ritmi**, Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 22: Conversazione scientifica di Ernesto Bertarelli — 22,10: **Concerto del Quartetto Italiano** (primo violino Remy Principe, secondo violino Ettore Gandini, viola Giuseppe Matteucci, violoncello Luigi Chiarappa): 1. Haydn: «Duetto per violino e violoncello»; 2. Zanella: «Quartetto in la» — 23: **Giornale radio** - Indi: musica da ballo.

TERZO (FI 1 - NA 1 - AN - RO 3 - BA 2 - MI 2 - TO 2 - GE 2): Ore 19: Camerata Imolese dei Canterini Romagnoli diretta dal M.o T. Barnasi (progr. vario) — Dalle 19,20 alle 20,20 (v. progr. prec.) — 20,30: **Radiotelio di gennaio**, rivista di **Riccardo Morbelli**. Orchestrina diretta dal M.o E. Storaci. Allestimento di C. Barberini — 21,10: **Musiche per orchestra**, dirette dal M.o A. Simonetta — 21,45: **Canzoni napoletane**, eseguite dal baritono Mario Januario (al pianoforte Mario Salerno): 1. Tosti: «L'ultima canzone»; 2. Cottrau: «Santa Lucia»; 3. Di Capua: «O sole mio»; 4. Ignoto: «Vieni sul mar»; 5. Nutile: «Mamma mia che vo' sapè» — 22,10: Valzer celebri (dischi): 1. Strauss: «Vino, donna e canto»; 2. Rulli: «Appassionatamente»; 3. Gounod: «Valzer» dall'opera «Faust»; 4. Catalani: «Valzer dei fiori», dall'opera «Loreley» — 22,30: Musica varia e da ballo — 23: **Giornale radio** - Indi: Musica da ballo.

ESTERO

Sabato 13 Gennaio

OPERETTE: Ore 20: **Belgrado:** ◆ Zeller: «Il venditore d'uccelli» — **CONCERTI:** 20: **Burghead:** orchestrale — 20,15: **Vienna** (khz. 592, m. 506,8, kw. 100): orchestrale e solisti — 20,35: **Oslo:** orchestrale — 20,45: **Kalundborg:** orchestrale — 22,30: **Bruxelles I:** musica di Grieg (da camera) — 23,10: **Bruxelles II:** ◆ musica da camera eseguita da Bela Bartok — 23,55: **Hilversum I:** bandistico. — **VARIETA':** 18: **Vienna** — 18,35: **Saarbrucken** — 19,45: **Bruxelles II** — 19: **Breslavia** — 20,15: **Koenigsberg** — 20,30: **Lubiana** — 22,50: **Belgrado.** — **MUSICA DA BALLO:** 18,15: **Bruxelles I** — 19,30: **Stoccolma** — 21: **Sofia** — 21,20: **Madona** — 21,35: **Ankara** — 22,10: **Bottens** — 22,30: **Zagabria** — 23,10: **Bruxelles I** — 24: **Bruxelles II.**

Domenica 14 Gennaio

OPERETTE: Ore 21: **Hilversum I** (khz. 160, m. 187,5, kw. 120): ◆ **Oscar Strauss**, «Il sogno di un valzer» — 21,45: **Rennes** - **Radio Parigi:** C. Terasse: «Le sire de Vergy». — **CONCERTI:** 17,30: **Oslo:** sinfonico — 20: **Bratislava:** sinfonico — 20,15: **Berlino:** variato — 20,20: **Oslo:** Festival Mozart — 20,45: **Stoccolma:** sinfonico — 21: **Bottens:** orchestrale — 22,10: **Budapest:** orchestrale — 23,55: **Burghead:** orchestrale. — **TEATRO:** 20: **Monteceneri:** E. O'Neill: «Dove è segnata la croce», commedia. — **VARIETA':** 20: **Stoccolma** — 21: **Bruxelles II** — 21,30: **Bruxelles I** — 22,20: **P. Tolosa.** — **MUSICA DA BALLO:** 18: **Bruxelles I** — 21,30: **Sofia** — 22,20: **Belgrado** — 22,30: **Budapest** — 23,10: **Bruxelles I** — 23,50: **Hilversum I.**

RADIOCRONACHE: — «La forza del destino», di Verdi, in edizione scaligera, con Beniamino Gigli, sarà diffusa mercoledì prossimo. Pure dalla «Scala» sarà trasmessa «Andrea Chénier» di Giordano, giovedì 18. — Il «Rigoletto» verdiano, dal «Reale» di Stoccolma, sarà in onda giovedì prossimo — «Boccaccio», operetta di Suppè, sarà trasmessa dal «Teatro Reale» di Bruxelles sabato 20 corr.

Domenica 14 Gennaio

PROGRAMMA DEL MATTINO: RO 1 - NA 1 - BA 1 - BO - BZ - MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - FI 1 - PA - CT - AN - PD - VE - VR - S. RE - RO 2 - Trip.): Ore 8,30: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 8,50: Concerto d'organo — 9,15: Trasmissione per le Forze Armate: Parte prima: «Un colpo di obiettivo», scena di V. Rovi - Parte seconda: Posta del Soldato — 10: Radio Rurale: l'Ora dell'agricoltore o della massaia rurale — 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze — 12: Lettura e spiegazione del Vangelo.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO: (RO 1 - NA 1 - BA 1 - BO - BZ - MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - FI 1 - PA - CT - PD - VE - VR - S. Re - Trip.) Ore 12,20: **Musica operistica** (dischi): 1. Verdi: a) «Rigoletto», «Caro nome» (Galli Curci), b) «Otello», monologo (Zanelli); 2. Marchetti: «Ruy Blas», «Io che tentai» (Bracciali, Merli); 3. Wagner: «Tannhäuser», racconto dell'atto terzo (Fagoaga); 4. Giordano: «Il Re», valzer dell'opera (Capsir). — 12,55: Calendario Antonetto — 13: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 13,15: «Il vostro sogno», ora musicale — 13,40: «L'eredità dello zio», scena di A. Nissa, interpretata da Nino Taranto e Titina De Filippo — 14: Piccolo Alpino — 14,15: Radio Igea.

(RO 3 - AN - NA 2 - BA 2 - MI 2 - TO 2 - GE 2 - FI 2): Ore 12,30: Orchestrina d'archi di ritmi e danze diretta dal Mº M. Salerno — 13: (vedi progr. prec.) — 13,15: Orchestrina diretta dal Mº M. Gaudini — 13,40: Banda della R. Guardia di Finanza diretta dal Mº D'Elia — 14,15: Canzoni (dischi) di: 1. Filippini D.: «Il primo capello bianco»; 2. Petracchi: «Vorrei saper perchè»; 3. Redico-Mitri: «Ma io non so cantare»; 4. Casavola: «Valzer del crepuscolo»; 5. De Muro: «Spaventapasseri»; 6. Pisiguli: «Scali l'eco».

NEL TARDO POMERIGGIO SEGNALIAMO: Oltre alla cronaca del secondo tempo di una Partita del campionato Naz. serie A (ore 15,30 e 16,15) ed alla consueta trasmissione del Giorn. Radio e di Notiziari sportivi

Spettacoli

ROSSINI

Stasera: la nuova rivista *Non facciamo scherzi!*

Questa sera, come abbiamo annunciato, la Compagnia della rivista locale, diretta da Mario Casaleggio, mette in scena la nuova rivista burlesca *Non facciamo scherzi!*, in due parti, e venti quadri, di Gastone Quinzio.

CARIGNANO

Le ultime di *Diluvio N. 2* — Lunedì: la C.ia Baseggio

AL CARIGNANO anche ieri sera la divertente rivista «Il diluvio n. 2» ha ottenuto un caloroso successo. Particolarmente graditi sono stati i due nuovi quadri aggiunti: l'originale «Cinecittà 1940 e Cinema 1910», e il comicissimo «Con la pelle non si scherza...», che hanno molto divertito il pubblico e in cui Nino Taranto e Titina De Filippo hanno suscitato la più viva ilarità. Con i due spettacoli di domani la Compagnia Taranto si congederà dal nostro pubblico: E' intanto confermato per lunedì sera l'esordio della Compagnia Veneta diretta da Cesco Baseggio, che si presenterà con «Sante allegre il dei l'aiuto» di Lodovico Cecchi.

ALFIERI

La recita di stasera in onore di Daniela Palmer

ALL'ALFIERI ha luogo questa sera, con l'annunciata interessante ripresa de «L'aigrette» di Dario Niccodemi, la recita in onore della prima attrice della Compagnia delle «Tre Marchere», Daniela Palmer. Oggi, alle 15,15, per il 1º «Sabato teatrale», si rappresenta «Congedo» di Renato Simoni. Domani, alle 15,15 replica de «L'aigrette», alle 21,15: ripresa di «Calore del seno» di Birabeau. Lunedì ultima recita della Compagnia, con una novità: «Saggezza» di Piero Ottolini.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali. — 3) Prefisso che sta ad indicare quasi; 6) Lungo ordine di cose simili; 9) Altro nome di Dioniso nella celebrazioni in onore di Cerere; 10) Quella di Nesso non era di uomo felice; 11) Come i Romani pronunciavano il nome dell'imperatore; 12) La doppia consonante dell'incognita; 13) Promontorio della Spagna a sud di Dènia; 15) Galleggianti per segnalazioni; 16) Dopo il lavoro giova.

Verticali. — 1) Pregiato carbon fossile della Sardegna; 2) Esempio; 3) Antico abitante del paese dei Thai; 4) Rumore assordante di voci; 5) In Roma: magister artium; 7) Stremato di forza; 8) Comune in provincia di Albenga (tr.); 12) Iniziali della scrittrice Baccini; 14) Forza spirituale.

INCASTRO (xxxxxxx)

Una fibra ben preziosa
Che con Guido gran pittore
Dà la pace grande cosa
Dà la forza nel dolore

SOLUZIONE del gioco pubblicato IERI — Cosellario geografico: **Frin**

S	A	R	Z	A	N	A
S	P	A	S	I	M	O
S	P	O	L	E	T	O
F	E	R	R	A	R	A
P	R	I	M	A	R	O
S	C	H	E	L	D	A
A	B	R	U	Z	Z	I

Leggete e diffondete "STAMPA SERA,,

La novella di "Stampa Sera,,

"GRILLI,,

— Mio marito! Ottimo: ma geloso, mia cara... geloso a un punto tale! Figurati che...

E l'amica aveva raccontato una quantità di fatti e fatterelli, per meglio dare l'idea della terribile gelosia di cui era l'oggetto.

— Che vuoi! Son passati degli anni, ma egli è sempre talmente innamorato di me... E si capisce: chi ama, teme.

Clara aveva ascoltato tutti quei racconti con benevolenza direi quasi materna, benchè quell'amica che rivedeva dopo tanto tempo non fosse di molto più giovane di lei. Le parevano tutte ragazzate, le cose che ella le andava dicendo: un marito geloso! E perchè dovrebb'essere geloso, un marito, così, senz'alcuna ragione? Il suo Giovanni, per esempio: geloso? No davvero. Ella non ricordava di aver mai notato in lui alcunchè di simile alla gelosia. Mai, proprio mai. Eppure, era stato un vero matrimonio d'amore, il loro, nè, in cinque anni di vita comune, la minima nube aveva mai oscurata la loro serena felicità.

Ora, però, che l'amica se n'era andata, Claretta ripensava pur senza volerlo, a quei discorsi. Una frase, specialmente, le tornava all'orecchio, dandole un leggero senso di fastidio: quella frase che l'altra aveva pronunciata con un tono quasi glorioso: « chi ama teme ». Ma... e Giovanni, allora? non le voleva bene, forse, Giovanni! Certo se quel detto era proprio vero, si sarebbe potuto dubitarne... Egli le aveva sempre lasciato la più assoluta libertà, nè mai si era preoccupato — ammesso che se ne fosse accorto — dell'ammirazione che lei, Claretta, aveva tante volte suscitata.

Perchè era molto carina, Claretta. La sua florida salute, la sua giovinezza e tutti quei bei capelli biondi la rendevano proprio attraente, e non pochi erano coloro che, incontrandola per via o nei luoghi ch'ella frequentava, glielo avevano più o meno apertamente lasciato capire.

Dignitosa fino allo sgarbo, ella aveva sempre disarmato tutti, senza però riuscire a far tacere nessuno. Tant'è: il bello è bello, e li hanno gli occhi per vedere e la bocca per parlare. Ma... e gli orecchi per udire, anche Giovanni avrebbe dovuto averli, no! Niente, invece, come se fosse stato sordo! Chissà perchè!...

Questa domanda, Claretta non se l'era mai rivolta; ma quel giorno, pensandoci su, le venne fatto di chiedersi proprio un chissà perchè, il quale, rimanendo senza risposta, le lasciò in cuore una punta di dispetto. Forse che la cosa non lo interessava! E allora... di che amore l'aveva mai amata, Giovanni!...

* *

Ben fece chi chiamò «grilli» certi capricci strani, certi pensieri assurdi, certi desideri strampalati, capaci di far commettere le più madornali sciocchezze, se appena trovano il terreno adatto al loro sviluppo. E un «grillo» si sarebbe potuto ben chiamare anche quello che s'era insinuato nella testina prima d'allora equilibratissima della bella Claretta: il grillo di voler rendere a tutti i costi geloso quel brav'uomo di suo marito.

— Sai caro? — aveva detto un giorno. — C'è il dottor Grassi che mi perseguita... Non so proprio più come salvarmi dalle sue galanterie...

Giovanni, stupito dalla rivelazione nuova quanto inattesa, l'aveva guardata un momento e poi s'era messo a ridere: — Oh, bella!... e a me, lo dici!... — E tranquillo tranquillo s'era seduto a tavola col consueto appetito.

— Già: a te, lo dico. Forse che la cosa non ti riguarda un poco? E se io...

A questa uscita, l'altro si era abbandonato ancor più all'ilarità: — Tu!... e che cosa faresti, tu!...

Le si era avvicinato, e l'aveva guardata in fondo agli occhi: — Tu!... dimmi, via!...

Allora, ella non aveva saputo che dire; solo aveva chiesto, con qualche rossore: — Possibile, Giovanni, che tu non sia proprio geloso! Neanche un pochino, mai!

Macchè geloso! Roba da isterici, la gelosia. Geloso, lui! Ecco: non lo sarebbe stato mai, neppure se... Ma che discorsi erano, quelli? Forse che Clara farneticava! Meglio era mettersi a tavola in pace, e cambiare argomento.

Per quel giorno, la cosa era finita lì.

Ma il «grillo» c'era ancora; anzi c'era più che mai. Bisognava assolutamente riuscire: era una questione d'amor proprio, anche.

E allora cominciarono mille armeggi. Furono civetterie prodigate a tutti, naturalmente in presenza di Giovanni, chè, quando lui non c'era, la cosa diventava inutile; furono assenze prolungate, di cui ella non spiegava poi la ragione, assumendo al contrario atteggiamenti sospetti, carichi di sottintesi... Nulla: Giovanni non badava a nulla. Sempre bonario, sempre affettuoso, sempre uguale: esasperante.

Che fare? Qui, Claretta cominciò ad impensierirsi: poichè tutto quanto aveva tentato non era valso a nulla, si rebbe sent'altro decisa a ricorrere ad altri, più energici mezzi.

Un giorno, credette il aver trovato. Si fece sorprendere mentre nascondeva un certo misterioso foglietto.

— Cos'è? — chiese lui, incuriosito.

(Ci siamo — pensava lei trionfante. — Ora egli vorrà sapere. Cotto mi farà una scena... Ah, lo vedrò finalmente un po' come voglio io!) E fingendo un grande imbarazzo era fuggita nella stanza accanto.

Ma Giovanni, che l'aveva seguita, non aveva nel buon viso ridente alcunchè di drammatico: — Ho capito, piccola... — brontolò, con un tono lievemente ironico. — E' un conto della sarta, piuttosto... appariscente, no?...

E poichè Clara, ancora una volta delusa, strappava in mille pezzi il foglietto, che era perfettamente bianco, aggiunse: — Brava! Che stramberie sono, codeste! Son diventato forse l'orco, io?...

Era un affar serio, insomma: un uomo così ottimista, così tranquillo, così fidente! Come, come turbarlo? Le sarebbe bastato ingelosirlo magari per un momentino solo: poi avrebbe detto tutto... ma come fare?

— Pensa e ripensa — povera Claretta, era diventata proprio una mania! — pensa e ripensa, dunque, finalmente venne anche un'idea luminosa. Forse, la cosa era un po' forte, un po' arrischiata. Ma poi tutto sarebbe passato. E allora...

* *

Pallido, sconvolto, Giovanni rileggeva per la terza volta la terribile lettera: « Sorvegliate vostra moglie — diceva — Se già non vi tradisce, è però sul punto di farlo. Aprite gli occhi, dunque, e ascoltate chi s'interessa di voi ». Naturalmente, senza firma.

— Non è vero! — scattò, spiegazzando fra le dita convulse il foglio accusatore. — Non è vero!

Ancora una volta, volle rileggere. Ma improvvisamente, come per magia, i suoi lineamenti contratti si spianarono, i suoi occhi già foschi e pieni di lampi mutarono espressione: che avveniva!...

Sì... — ma sì, non c'era dubbio! — quelle parole... sull'altro lato del foglio... non erano state scritte... da lei! «Carissima mamma ». Guardò meglio i caratteri contraffatti della missiva... confrontò... quegli svolazzi... i tagli delle t...

Oramai ne era certo: la lettera accusatrice era proprio sua; ma sì, di Claretta!

Possibile?... Possibile che anche quest'ultimo espediente, escogitato quasi con paura, di cui aveva avuto rimorso subito dopo, non servisse a nulla!... Eppure Giovanni era là, calmo, sereno come sempre! Allora era proprio vero, non poteva più dubitarne: egli non l'amava, non l'aveva forse amata mai! E non potendo più reggere a tanta angoscia Clara scoppiò in singhiozzi.

Per nulla meravigliato, dolce, amoroso come sempre, egli le si appressò: — Sei stata cattiva, Clara — disse, rialzandole il volto lagrimoso. — Per fortuna, però... sei una sventata. Vedi! Ecco qua: «Carissima mamma!»... Non te n'eri accorta!...

Confusa, Claretta non fiatava.

— Però... sei stata crudele, sai. E perchè!... dimmi: perchè!...

Perchè... Ma non lo aveva ancora capito! Stretta fra le sue braccia, piangendo, ora Clara diceva tutta la sua pena. Così, era, proprio così. Lo dicevano tutti: « Chi ama teme »... E allora, perchè, lui, invece!...

— Perchè se è vero che chi ama teme è altrettanto vero che chi è sicuro di essere amato non ha nulla da temere. E io, che vuoi!, sono sicuro. Ho ragione!...

Gli risposero i baci di Clara. Di una Clara insavita e senza più... «grilli».

Jolanda Brocchi

Le esenzioni tributarie per le famiglie numerose

I figli caduti in guerra e per la Causa considerati viventi a carico — Le tasse scolastiche

Roma, sabato sera.

Com'è noto, la disciplina fondamentale delle esenzioni tributarie in favore delle famiglie numerose è data attualmente dalla legge 14 giugno '28 la quale, nel definire la nozione di famiglia numerosa, pone una differenziazione fra i contribuenti che siano dipendenti dallo Stato ovvero dagli enti parastatali e gli altri tutti non compresi entro quelle categorie. Una siffatta distinzione ha la sua ragion d'essere nell'opportunità di usare un più favorevole trattamento ai dipendenti dello Stato.

La distinzione stabilita da tale legge è rimasta però superata dalla vigorosa politica demografica proseguita in questi ultimi anni, onde si è reso necessario qualche ritocco alla legge.

Secondo l'articolo 1 di esso al l'art. 1 della legge 1928 è aggiunta l'imposta ordinaria sul patrimonio. In base a tale norma le famiglie numerose verranno a beneficiare dell'esenzione totale di detto tributo.

Con il nuovo disegno di legge viene altresì ad effettuarsi la soppressione di ogni distinzione fra diverse categorie di contribuenti agli effetti della concessione delle esenzioni tributarie. Per fruire di queste viene richiesto a tutti indistintamente il requisito di sette figli a carico.

Le esenzioni, una volta concesse, permangono sino al 31 dicembre dell'anno in cui si compie il 26° anno dalla nascita del più anziano dei figli che concorrono a formare il numero di sette a partire dall'ultimo nato quand'anche taluni dei figli siano frattanto deceduti. I figli caduti in guerra e per la Causa nazionale si considerano viventi a carico in modo che essi entrano in ogni tempo nel novero dei sette che danno titolo alla esenzione, norma, questa, di alta portata morale e di corrispondente valore pratico.

Per quanto riguarda le tasse scolastiche tutti i padri di famiglia numerosa sono posti in piede di parità ragguagliata a 7 figli per l'esenzione totale e a 5 o 6 figli per l'esonero della metà delle tasse. Si dispone altresì che i nuovi benefici abbiano effetto dal 23 marzo 1939, Ventennale della Fondazione dei Fasci di Combattimento.

STAMPA SERA — ULTIME

I belligeranti e il vicino Oriente

La guerra si risolverà in una lotta per il petrolio?

Induzioni tedesche sui piani di Weygand - Speranze sulla reazione militare russa - Moniti agli Stati arabi

Berlino, sabato sera.

L'attenzione dei circoli politici e giornalistici tedeschi si volge ancora una volta ad oriente verso il Mar Nero ed il Caucaso, verso la penisola arabica.

E' su questi settori — si ritiene qui — che le operazioni belliche andranno prossimamente estendendosi, in applicazione della tesi che ogni conflitto militare moderno abbia a più o meno breve scadenza a degenerare in una guerra per il petrolio.

L'Armata di Weygand

E se si tiene a mettere in chiaro come a cercar di estendere il conflitto a questi settori non siano nè i tedeschi nè i russi, ma unicamente gli anglo-francesi, che già hanno ammassato a tal fine in Asia Minore l'armata del generale Weygand, non si manca di far capire come, nel caso di una vera e propria guerra per il petrolio, gli inglesi siano esposti a dei rischi tutt'altro che trascurabili sul fronte orientale.

Weygand ha un bel progettare di colpire a morte la Germania, occupando o distruggendo la zona dei rifornimenti petroliferi del Caucaso, Baku e l'oleodotto che sfocia a Batum sul Mar Nero, le ferrovie che collegano il Mar Nero ed il Caspio e quelle che di là vanno verso la Persia e l'Afganistan; a parte il fatto che in questo caso i russi, come scrive il « Mitteldeutschel », non mancheranno di comprendere di che importanza è la posta in gioco e che pertanto le truppe sovietiche si batterebbero con ogni probabilità meglio che in Finlandia, gli alleati, e gl'inglesi in modo particolare, non possono ignorare che la guerra nel suddetto settore comporta per essi stessi delle gravissime minacce nel campo dei rifornimenti dei petroli.

Il pretesto con cui Weygand ha fatto accettare agl'inglesi la creazione dell'armata del Levante, e cioè la opportunità di provvedere alla difesa dei pozzi petroliferi di Mossul e della Persia, si fonda su di uno stato di fatto inoppugnabile, e cioè l'estrema vulnerabilità britannica in questo settore. E' questa una realtà che rimane immutata, nonostante gli ambiziosi tentativi del vecchio generale francese per trasformare l'originario piano difensivo in una ragguardevole azione offensiva sulla direttrice Mar Nero-Caucaso-Caspio.

Secondo una tesi illustrata dalla « Nationalzeitung », la situazione sarebbe anzi di per sè stessa sufficientemente tesa da quando sono andate precisandosi le velleità offensive antirusse dell'Armata di Weygand.

Il giornale di Goering

L'autorevole quotidiano di Essen, che passa per essere l'organo giornalistico più vicino al Maresciallo Goering, dichiara esplicitamente che dal momento che si sa che il petrolio dell'Irak e dell'Iran deve servire ad alimentare una prossima offensiva contro la Russia, con l'inevitabile conseguenza di trascinare entrambi questi due paesi nella guerra, è non soltanto un dovere, ma un motivo di primordiale interesse per i Governi di Bagdad e di Teheran di bloccare le loro forniture di petrolio all'Inghilterra, dato che sarebbe questo il solo gesto efficace per salvaguardare la loro neutralità.

Nello stesso intento di ammonire i popoli arabi contro i rischi di una politica di supino adattamento alle mire dell'Inghilterra s'inquadrano naturalmente anche i numerosi articoli con cui i giornali tedeschi si sforzano di mettere in rilievo la doppiezza britannica di fronte al mondo arabo, doppiezza che ha trovato una clamorosa conferma nel fatto che, proprio nello stesso giorno in cui re Giorgio VI mandava un telegramma a Ibn Saud per l'anniversario dell'assunzione al trono del grande capo arabo, il signor Duff Cooper, nella sua veste di propagandista del Governo inglese, affermava in una riunione sionista tenuta negli Stati Uniti che Londra riconosce di non aver fatto ancora abbastanza per gli ebrei in Palestina e si riserva perciò di sfruttare l'occasione offerta dall'attuale conflitto per assegnare loro l'intera Terrasanta.

Circa la Turchia, si può notare una certa distinzione. Senza più abbandonarsi alle precedenti aspre offensive contro la politica di Ankara, i giornali tedeschi si limitano a illustrare i danni che l'economia turca subisce per aver rinunciato a favore degli anglo-francesi ai tradizionali legami commerciali con la Germania. Sembra infatti che si confidi ancora in Germania in una possibile reazione dell'opinione pubblica turca, stanca dei sacrifici che comporta per il Paese l'attuale politica filo-inglese e filo-francese per imporre un radicale mutamento di direttive al Governo di Ankara.

G. Tonella

Il bollettino francese

Parigi, sabato sera.

Il comunicato delle Armate francesi di stamane dice:

« Nulla di importante da segnalare ».

Le "cinque Dionne,, non andranno a New York?

Ottawa, sabato matt.

La progettata partecipazione delle sorelle Dionne all'Esposizione di New York viene messa in dubbio da quanti sono a contatto con la famiglia delle famose gemelle. Sembra che finora il contratto non sia stato concluso. Il padre delle Dionne, secondo informazioni da Callander, ha dichiarato infatti che finora nulla è stato concluso e che probabilmente non si farà nulla. Il noto dottor Dafoe poi continua a mostrarsi contrario e minaccia di declinare ogni responsabilità se le gemelle fossero condotte a New York.

Al microfono

Il Premier inglese, Chamberlain, fotografato mentre pronunciava il discorso dei giorni scorsi alla Mansion House.

Il contrabbando di valuta nel Biellese

Come la Polizia tributaria mise le mani sui trafficanti

La valuta estera, incettata a Biella, perveniva a Torino attraverso agenti residenti a Chivasso

Vercelli, sabato sera.

Una importante operazione di polizia tributaria è stata compiuta dal nucleo di Vercelli della Guardia di finanza, la quale ha individuato nella persona di Crotto Romano, residente a Donato (Biella), un accaparratore da parecchi anni a questa parte di valuta francese che otteneva da una dozzina di persone di Donato, Netro e dei vicini paesi, persone biellesi che si recavano a lavorare stagionalmente in Francia.

Tale denaro, poi, il Crotto cedeva a commercianti, rappresentanti, cambiavalute, specialmente di Torino, particolarmente per mezzo di un altro biellese, Giovanni Giacoletti da Callabiana e residente a Chivasso, e di certo Guido Perino da Torino.

Gli acquirenti principali sarebbero stati individuati nelle persone di Carlo Ravello e Germano Bongiovanni, entrambi cambiavalute di Torino, Clelia Valente, Andrea Picco, Cesare Roluti e Giuseppe Cuniberti, tutti da Torino, mentre fra i biellesi rimpatriati e che hanno ceduto la valuta al Crotto sarebbero risultati Antonio Pogliano, Luigi Allegro, Giuseppe Sasso Baletto, Battista e Natale Bottalla, Maria Rosa Cariere, tutti del paese di Donato e Carlo Bonino da Netro.

E' stato accertato che in questi ultimi anni il Crotto ha contrabbandato complessivamente per circa duecentomila franchi. Le persone denunciate sarebbero una trentina.

La figura dei torinesi arrestati per la losca faccenda

Un vecchio affare che torna a galla

In altra parte del giornale si dà notizia di un nuovo losco affare di contrabbando di valuta estera, affare per il quale sarebbe stata denunziata dalla Polizia Tributaria della R. Guardia di Finanza di Vercelli una trentina di persone.

Tra i denunziati, oltre a parecchi biellesi, ci sarebbero sei torinesi, fra cui sembra due cambiavalute. I denunciati sono in massima parte persone domiciliate nella nostra città, commercianti di generi vari e in sostanza trafficanti alla giornata su generi di maggior reddito, tra cui come nel caso attuale, di valuta estera.

Sembra che i due centri della criminosa organizzazione fossero stabiliti a Biella e a Torino, con una stazione di collegamento a Chivasso. La valuta, accaparrata nel Biellese e specialmente nella Val Sessera, attraverso i compari residenti a Chivasso veniva fatta affluire nella nostra città.

Tra i torinesi implicati c'è quel Cuniberti Giuseppe, rappresentante di commercio arrestato recentemente per il noto acquisto di caffè dal commerciante Gavazzi di Asti. Anzi pare che proprio in conseguenza di questo arresto e della relativa perquisizione condotta nei suoi uffici sia affiorata anche questa sua specifica attività che dal caffè andava al commercio della valuta estera.

Il Ravello Carlo, qualificato come cambiavalute, in realtà ha un ufficio di vendita di monete per collezioni in corso Vittorio Emanuele, n. 33 e il suo nome è saltato fuori insieme a quello del rag. Roluti e del cambiavalute Bongiovanni da una perquisizione operata al domicilio d'uno dei tre da parte degli agenti della Polizia tributaria di Vercelli mentre questa investigava sui possibili incettatori della piazza di Torino.

Ma la vicenda Ravello e compagni sarebbe di vecchia data e il Ravello ha già subito le relative sanzioni di legge sino dal 1935 essendo stato allora multato di centomila lire come implicato nel traffico che compiva l'ex-tabaccaia dalla stazione di Porta Nuova, signora Amelia Degol.

Questa veniva sorpresa dopo vari pedinamenti durante i suoi frequenti viaggi alla stazione di Genova con un ingente quantitativo di titoli e valuta. Il Ravello — alla sua volta ex-tabaccaio — sarebbe stato allora un avventore dell'ex-tabaccaia per somme presumibilmente acquistata sulla nostra piazza presso un altro collega, operazione che sarebbe affiorata appunto da uno dei registri esaminati in seguito alla recente perquisizione della Polizia tributaria di Vercelli. Il Bongiovanni Germano, che ha ufficio di cambiavalute in via Milano, avrebbe semplicemente venduto al Ravello nel 1935 una somma tuttora imprecisata che alla sua volta aveva acquistato da persona che se n'era dichiarata legittimamente in possesso per il tramite del rag. Cesare Roluti.

Questi, che ha studio di ragioneria in via Santa Teresa 15, ebbe la visita in quel tempo d'un suo cliente che gli manifestò il desiderio di realizzare una somma di 75 mila franchi in valuta italiana e gli chiese a chi avrebbe potuto rivolgersi. Il rag. Roluti avrebbe allora presentato semplicemente al Bongiovanni il cliente e l'affare fu fatto. Il Bongiovanni però sostiene che si trattò di 40 mila franchi francesi.

Le "guarigioni,, operate da Emilio Galli

Un comunicato del Sindacato dei Medici di Roma

Roma, sabato sera.

Nel volgere di pochi mesi la cronaca romana ha dovuto registrare tre o quattro cosiddetti « miracoli », operati da uomini che si dicevano e si dicono in possesso di virtù soprannaturali.

Nella totalità degli strani casi si è poi potuto dimostrare che le supposte guarigioni non avevano alcun serio fondamento. Si è persino trovato il caso di una giovinetta che è stata guarita dopo che la malattia aveva superato il suo corso; ma poichè lettere e telefonate seguivano ogni pubblicazione di tali fatti, specialmente dopo il nuovo caso di Rosaria Venturini, guarita da quel tale Emilio Galli di Poggio Mirteto, due volte processato per esercizio abusivo della professione medica ed una volta ricoverato nel Manicomio, è stato sollecitato l'intervento del Sindacato dei Medici per troncare con una sua pubblica dichiarazione le vane speranze che si nutrono sui mezzi empirici in coloro che soffrono.

Il Sen. prof. Perez, segretario del Sindacato Romano dei Medici, ha ripetuto quale pericolo possa costituire il ripetersi di simili fatti senza alcun serio fondamento. Sovente, reso disperato dal male, l'uomo si afferra ad ogni illusione, quasi ad un'àncora di salvezza, ma è delittuoso — ha detto l'illustre clinico — aiutare gli illusi a coltivare la vana speranza. Oggi stesso, ha annunciato il sen. Perez, il Sindacato Medici diramerà una circolare chiarificatrice su questo e su altri simili fatti.

UN COLPO DI VENTO

Svegliandosi constatano che la casa fu scoperchiata

Savona, sabato sera.

Un caso veramente curioso viene segnalato da Ligo d'Albenga. Nella notte, mentre la famiglia di un agricoltore stava dormendo in una casa prossima al paese, un vortice violentissimo di vento investiva la casa scoperchiandola completamente. Sotto il tetto, in due stanze, riposava la famiglia del predetto agricoltore, la quale ebbe la meraviglia di accorgersi di quello che era accaduto soltanto notando nel cielo terso le stelle. Nessun danno è stato però arrecato alle stanze nè alle persone. Il fatto stranissimo è stato oggetto dei più svariati commenti da parte della popolazione.

Lacrime di rurali su una tomba

L'estremo saluto di Cairo Montenotte alla madre delle gemelle

Cairo Montenotte, sabato sera.

Nelle prime ore del mattino la salma della povera Anna Maria Ferrari, la madre delle quattro gemelle che ora vagiscano nella serenità incosciente dell'infanzia in una delle sale del Brefotrofio di Savona, ha lasciato per sempre la casina bianca di Recoaro, dove tra le altre piccole gioie familiari stava per raccoglierne una grandissima, rara quanto mai, quella di poter sorridere, presa da intimo orgoglio, su quattro culle.

Il paese in lutto

La morte, qui più che altrove tragicamente crudele e cieca, non ha voluto che la madre fosse presa dal fascino umano delle sue quattro creature e l'ha sacrificata.

Questo lutto non è sceso soltanto nella casina di Recoaro, che in questo momento ai nostri occhi appare meno bianca, forse perchè vuota della madre e delle bambine, ma è sceso su tutta la popolazione cairese che, alla gioia e all'orgoglio gustati con tanta intensità, ha dovuto far posto così presto alla tristezza.

Perchè non fu conservata intatta, tutta la poesia dolcissima e serena, di una così singolare letizia?

La casina di Recoaro è vuota, troppo vuota; le bimbe vi ritorneranno, lo vuole tutta la popolazione cairese, ma la madre... La bara dell'eroina cairese giace ora nel nostro cimitero gelido, troppo gelido per una madre così grande.

La salma, raccolta pietosamente nella chiesetta di San Rocco, è circondata da un trionfo di luci, colmata di fiori, luci e fiori della gratitudine.

Dentro e fuori della chiesetta, diventata troppo piccola, sosta una folla immensa; folla che ha il volto della mestizia, segnato con il dolore del povero vedovo. Nel Tempio si prega e si piange; più forte è il singhiozzo dei due figli, dei piccoli Virginia e Giacomo, che il padre raccoglie sotto le sue braccia, quasi per far suo anche il loro dolore.

A questa adunata di popolo sono presenti tutte le autorità e numerose rappresentanze della Provincia, le gerarchie del Fascio Femminile e dell'Opera Maternità e Infanzia di Savona e di Cairo, i dirigenti degli Enti e delle industrie locali, la rappresentanza del Comune con il vessillo, numerosissime personalità venute a tributare alle spoglie di questa popolana, alla protagonista dell'evento che ha commosso tante persone, l'omaggio pietoso dell'estremo accompagnamento.

Sono le 9,30 e giungono le compagnie religiose con i sacerdoti che recano alla salma la benedizione del Signore.

Il corteo

Si inizia così il corteo, lungo, interminabile, che passa fra le vie del paese, silenzioso, muto, con le porte e le vetrine dei negozi chiuse. Vi si sente la commozione vibrare nel più profondo dei cuori, qualche singhiozzo si confonde con il salmodiare dei religiosi.

La chiesa parrocchiale, addobbata a lutto, accoglie la salma e le note dell'organo fremono di mestizia, intorno al grande cuore della folla. Lasciata la chiesa, il corteo funebre, lento, cammina verso il Camposanto. Il vedovo, preso da una crisi più forte di dolore, viene sorretto dai familiari.

Un sole dorato ma freddo fa splendere le cupole delle tombe e le croci; il feretro, senza drappi, ha un po' di questo sole che lo riscalda, ma ha il calore di tutta la fiumana di popolo che lo circonda, delle lacrime ardenti dei due fanciulli — gli orfani — che invocano la mamma, del pianto sconsolato ma più silenzioso del marito.

Le lacrime sono di tutti quando il Podestà parla di questa Madre italiana, oggetto di tanta commozione e di tanta venerata pietà.

La gente sfolla lentamente; molti però si attardano sul fresco tumulo che ha accolto la salma di una così generosa madre glorificata dal sacrificio, assorti fra gli sfatti a proteggere la piccola casa di Recoaro, nella quale, soltanto al ritorno delle quattro bambine, potrà rientrare un po' di felicità.

Come vivono le sorelline nell'Istituto di Savona

Savona, sabato sera.

Ora che la povera madre Anna Maria Ferrari-Gabba non è più nella sua casetta nella frazione Recoaro di Cairo Montenotte di conforto al padre, su cui grava ora tutta la responsabilità di sei figliuoli, rimangono le attestazioni di cordoglio che da ogni parte giungono per questo triste caso che ha commosso i cuori di milioni di mamme e di babbi italiani e le amorevoli cure di cui sono oggetto le piccole creaturine ospitate nell'Istituto della Prima Infanzia a Savona.

Secondo le istruzioni delle autorità provinciali e con quello spirito profondamente umanitario da cui sono animati professori, assistenti e suore di questo Istituto, le gemelline ricevono tutte le cure suggerite dalla scienza.

Nella cameretta in cui sono ospitate non entrano che il direttore, prof. Auxilia, ed un infermiere, e ciò per le grandissime precauzioni per prevenire le infezioni delle vie respiratorie. A questo scopo le persone che entrano nella camera ove sono le speciali incubatrici per i prematuri, indossano uno speciale camice e maschera di garza.

Finora tutto procede per il meglio e soltanto c'è qualche preoccupazione per quella delle quattro sorelline che presenta una deformazione alla colonna vertebrale. Questo particolare stato si ripercuote non certo favorevolmente sulle condizioni generali della neonata, alla quale saranno necessari particolari interventi medici ed è pertanto verso questa delle gemelline che si rivolgono, non senza qualche apprensione, le cure consigliate dalla scienza per questi difficili casi.

Continua, frattanto, senza interruzione la fioritura di iniziative a favore delle orfanelle, e già da oggi si può contare su di una somma considerevole. Infatti, alle 1000 lire de *La Stampa*, all'offerta del *Giornale di Genova*, alle mille lire della Cassa di Risparmio di Savona, alle offerte del cav. Emilio Peruzzi, di Isa e Maria Dellenai di Torino, si sono aggiunte stamane altre iniziative che permettono di aumentare notevolmente la costituzione del fondo per la dote delle gemelline.

Da Milano è giunta una lettera del sen. Falck, il quale con nobili parole di augurio per le neonate ha trasmesso al Prefetto di Savona un assegno bancario per l'importo di mille lire e pure da Milano un fascista che desidera mantenere l'incognito ha inviato al Prefetto la somma di lire 500.

Cento lire sono state offerte da un giornalista savonese e cento lire dalla signorina Stelvia Giovanetti, una torinese residente a Savona.

A Cairo Montenotte alcuni amici hanno versato qualche centinaio di lire e la pioggia delle adesioni continua al camerata Pietro Negro, che verserà l'importo ad un giornale regionale, presso il quale sono già affluite numerose offerte. E', insomma, una nobile gara, quella che si è iniziata, fra tante persone che vogliono contribuire a rendere più sicuro l'avvenire delle quattro orfanelle, e tanto commosso interessamento costituisce una prova dell'animo generoso del popolo italiano, sempre pronto a manifestazioni di solidarietà per i propri simili colpiti da sventura.

Un'offerta della Mutua operai dell'Industria

Savona, sabato sera.

Il Consiglio d'Amministrazione della Mutua operai della Federazione delle Casse Mutue Malattia dell'Industria ha deliberato di erogare a favore delle quattro gemelle Gabba la somma di lire 1000.

L'affare Marangoni-Robiolio

Il prossimo interrogatorio dei detenuti

Roma, sabato sera.

L'ufficio di istruzione presso il nostro Tribunale ha ricevuto il voluminoso incartamento trasmessogli dalla Procura del Re a carico di Mario Marangoni, denunciato dall'impiegato Mario Robiolio per truffa aggravata per un valore di oltre tre milioni, del rag. Antonio Milardi, del possidente Emilio Aymasso, dell'ex. insegnante Ruperto Nonna e del portiere dell'Hôtel Plaza, Francesco Melaragni, imputati di ricettazione.

Il magistrato inquirente procederà prossimamente all'interrogatorio dei detenuti i quali potranno comparire con i rispettivi difensori a istruttoria finita. Il giudice istruttore, dopo avere chiarito le singole responsabilità, dovrà accertare se vi siano nella losca faccenda complici che abbiano avuto dal Marangoni una parte del denaro sottratto con raggiri da quest'ultimo al Robiolio. E' pure giunto al Ministero Scambi e Valute lo stralcio degli atti relativi al tentativo di esportazione monetaria che avrebbero compiuto il Robiolio ed i giudei Gualtiero e Ruggero Piperno ed Enrico Bachi. Questi tre ultimi posseggono un vasto patrimonio per la maggior parte in denaro e titoli.

UN TIPO ORIGINALE

Compera dei mobili e li deposita nell'alloggio di un altro

Verbania, sabato sera.

Di una strana vicenda è stato protagonista certo Carlo Beltrami, di anni 36, residente Cuasinallo, il quale è finito in prigione per violazione di domicilio con scasso. Giorni fa il Beltrami aveva proceduto all'acquisto di una certa quantità di mobilio, ma invece di portarlo nella sua abitazione pensò bene di depositarlo, all'insaputa del proprietario dell'appartamento di tale Paolo Rossari, profittando della momentanea assenza dello stesso.

La casa del Rossari era chiusa a chiave, ma il Beltrami non si scoraggiò per questo e decise di scassinare la porta della cucina. Compiuta questa prima... operazione, lo strano individuo trasportò, con tutta calma nella camera da letto il mobilio da lui acquistato disponendolo con bell'ordine. Poi se ne andò pei fatti suoi, tranquillo e sicuro, come se non avesse commesso nulla di illecito.

E' facile immaginare la sorpresa del Rossari quando, nel rincasare, ha visto nella camera da letto quei mobili non suoi! Non potendo pensare ad un... sortilegio, il Rossari pensò naturalmente ad uno sbaglio o ad uno scherzo.

Svolte indagini per proprio conto, il Rossari venne a sapere la verità. I carabinieri di Omegna, informati della faccenda, hanno proceduto all'arresto dello strambo individuo il quale, interrogato sulle ragioni della sua stupefacente impresa, si è chiuso nel più assoluto mutismo.

200 lire scomparse

ALESSANDRIA. — Ignoti hanno rubato in circostanze assai strane, sul deschetto di lavoro, duecento lire al calzolaio Alberto Camosi, da Carlosio, dimenticando duecento lire che pure erano a portata di mano.

BORSE

TORINO, 13 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	73 40	S.T.E.T.	715 —
Id. f. m.	72 80	Sese	106 —
Redim. 3½ c	89 70	Marelli	185 50
Id. f. m.	89 80	Isotta	— —
Rend. 5% c.	93 80	Fiat	838 50
Id. f. m.	90 90	Savigliano	984 —
Redim. 5 c.	94 —	Nebiolo	280 50
Id. f. m.	94 10	I.N.C.E.T.	114 50
B.T.N. 1940	90 60	Moncenisio	580 —
Id. 1941	100 60	Ilva	905 —
Id. 1943 I	97 90	Ansaldo	80 —
Id. 1943 II	93 05	Westingh.	380 —
Id. 1944	96 50	Lane Borg.	1700 —
Torino 4,50	444 —	Viscosa	411 —
Id. 6% ('36)	415 —	Valli Lanzo	73 —
Id. 5% ('37)	410 —	Cotoniere	230 —
S. Paolo 4%	497 50	F.I.S.A.C.	80 —
Id. 3,50%	408 50	Paramatti	107 —
Miglior. 4%	410 —	Gilardini	119 —
Ferrov. 3%	103 50	C.I.R.	384 —
Iri 4,50%	487 —	F.E.I.O.T.	376 —
Elfer. 4,50%	485 —	Schiappar.	62 —
Iri-Stat. 4%	492 —	Mira Lanza	790 —
Irimare 4,50	486 —	A.N.I.C.	116 —
Iriferro 4,50	498 —	Rumianca	84 50
Ulipel 6%	500 —	Montepon	275 —
Ass. Gen.	680 —	Talco Graf.	470 —
Mediterr.	380 —	M. Amiata	835 —
Meridion.	900 —	Montecatini	218 —
Navig. A. I.	340 —	Acqua Pot.	344 —
Torino Nord	180 —	E. Zuccheri	80 —
Italgas	14 70	Florio	36 —
Sip	48 1/8	Tecchi-Un.	49 75
Terni	285 —	Beni Stab.	230 —
P.C.E.	91 5/8	Silos	957 —
Valdarno	330 —	Bilanzam.	900 —
Merid. El.	350 —	Cartiere It.	230 —
Edison	349 50	Burgo	414 —
Unes	14 50	Foro. Ripa.	130 —

CAMBI: Parigi 44,15; Svizzera 444,15; Londra 78,46; New York 19,80; Belgio 331,36.

MILANO, 13 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 c.	93 55	Adriatica	900 —
Id. f. m.	93 80	Cieli	499 —
Id. 3,50 c.	73 45	Dinamo	285 —
Id. f. m.	72 50	Edison	349 50
Redim. 3½	89 [illegible]	Id. posterg.	970 —
Id. f. m.	84 05	Bresciana	353 —
Id. 3,50 c.	88 75	Valdarno	318 —
Id. f. m.	88 80	Piacentina	350 —
Gim	383 —	Sarda	90 —
Centrale	1085 —	Emiliana	474 —
Ass. Gen.	687 —	Selicino	250 —
Mediterr.	383 —	SAI	175 50
Meridion.	900 —	Cisalp. priv.	182 —
Costr. Ven.	383 —	Id. ordin.	183 50
Rubattino	88 25	Sese	104 75
Cantoni	4450 —	Comacina	195 —
Furter	300 —	Sip	50 35
Diona	— —	Tirso	170 50
Ticino	305 —	Vizzola	500 —
Ulcesa	865 —	Merid. El.	346 —
De Angeli	1270 —	Orobia	148 50
Cucirini	580 —	Orobicino	217 50
Linificio	790 —	Romana El.	508 —
Rossari	840 —	Terni	283 50
Bolondi	308 —	Unes	14 35
Tosi	186 —	Marelli	185 50
Cot. Merid.	335 —	Tecnomasio	135 —
Un. Manif.	414 —	Tosi	714 —
Gavardo	780 —	Stet	713 —
Rossi	1000 —	Distillerie	980 —
Targetti	114 —	Eridania	675 —
F.I.S.A.C.	80 50	Raff. L. L.	878 —
Cascami	487 —	S. Zuccheri	78 75
Bernocchi	36 —	Anic	115 —
Chatillon	183 50	Italgas	14 80
Snia	211 —	Mira Lanza	790 —
Pacchetti	317 —	Unegeno	480 —
Scotti	37 50	Petroli	18 50
Ansaldo	80 —	Aedes	60 —
Ilva	904 —	Immobil.	460 —
Metall. It.	371 —	Im. Edilizia	31 —
Amiata	834 —	Fondi Rust.	118 75
Montecatini	217 75	Beni Stab.	230 —
Dalmine	181 —	La Milano	40 75
Sisle	200 50	Naturale	70 —
Breda	900 —	Silos Gen.	950 —
Bianchi	144 50	Baroni	87 75
Isotta	32 17	Burgo	415 50
Fiat	837 —	Richard-Gin.	800 —
Reggiane	131 50	Ciga	30 50
Pignone	745 —	Italcementi	204 —
Silurificio	485 —	Pirelli It.	1083 —
Fr. Tosi	[illegible] —	Pirelli e C.	887 —

GENOVA, 13 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	440 —	Molini A. I.	409 —
Tramways	418 —	Silos	950 —
Cotonificio	395 —	Eridania	677 —
Offic. Elettr	418 —	Raffin. ord.	875 —
Monterosa	70 —	Zuccheri	1050 —
Semolerie	448 —		

TRIESTE, 13 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	800 —	Martinolich	38 —
Ass. It.	582 50	Tripcovich	458 —
Infortuni	1005 —	Cantieri	142 —
Adr. Sic. A	1030 —	Ampelea	314 —
Id. B	1000 —	Silurificio	483 —
Gerolimich	234 —		

TORINO, 13. — Debole fin dall'inizio il mercato accentua la tendenza al regresso sino alla chiusura, che avviene sui minimi della giornata. Tutti i valori perdono terreno in misura notevole specie quelli più in vista, come Snia Viscosa. Abbastanza sostenuti i Fondi Pubblici.

MILANO, 13. — Chiusura di settimana debole per quasi tutta la quota. I maggiori spostamenti tra i comparti azionari si rilevarono per la Snia, Fiat, Stet, Meridionali, Franco Tosi, Lane, Cantoni e per le Tet. Una buona resistenza si nota per le Bianchi, Metalli, Ilva, Beni Stabili, Rossari e per le Sisle. Poco mutato il settore dei titoli di Stato con buone richieste per la Rendita 3,50 %.

SUI CAMPI DI NEVE

Trenta squadre partecipano al Trofeo Segretario del Partito

Cortina, sabato sera.

Siamo alla vigilia della più grande gara nazionale sciistica a carattere alpino-militare della presente stagione invernale, per la quale è in palio il Trofeo del Segretario del P. N. F. Sono già a San Vito di Cadore oltre trenta squadre pronte per prendere domattina il « via », che sarà dato dal Capo di S. M. della G.I.L. in rappresentanza del Segretario del Partito. La lunghezza del percorso che dovrà essere superato è di 44 km. con un dislivello di 1800 metri in salita e 1300 in discesa.

Con l'olio bollente

SAMPIERDARENA. — Il ventiseienne Angelo Picotti, operaio chimico, lavorando si è ustionato con l'olio bollente riportando scottature di primo e secondo grado al braccio ed alla mano sinistra, nonchè alle gambe.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

STAMPA SERA

Come i finlandesi distruggono i carri armati russi

Una grande audacia, saldezza di nervi, tempestività e colpo d'occhio sono necessari ai valorosi finlandesi che impiegano questo metodo per distruggere i carri armati russi. Il soldato attende solo, a volte per ore e giornate intere, in una buca profonda camuffata con rami e neve. Se un carro armato russo riesce a superare gli sbarramenti d'artiglieria, le mine terrestri e le trappole, il soldato esce dalla sua buca e lo attacca con lancio di bombe incendiarie. L'attacco viene compiuto appena il carro armato è passato e le bombe vengono lanciate a tergo, ove si trova il radiatore. I due disegni illustrano l'azione vista dall'alto e in spaccato: 1) *Carro armato russo tipo «Christie»*; 2) *Mitragliatrice;* 3) *Guidatore;* 4) *Comandante;* 5) *Motore da 400 HP;* 6) *Cannone da 45 millimetri;* 7) *Bomba incendiaria che esplode;* 8) *Radiatore;* 9) *Bomba;* 10) *Buca d'attesa.*

Peschereccio inglese colpito dai bombardieri tedeschi

Guerra fra cielo e mare sulle coste orientali inglesi. Un motopeschereccio britannico, smascherate le artiglierie, ha fatto fuoco contro aerei tedeschi in ricognizione. Una bomba lanciata da questi ultimi ha colpito a prua il peschereccio. Mentre una colonna di fumo si eleva dalla nave, questa affonda lentamente.

Ordini al radiotelefono

Dal posto radiotelefonico di un comando tedesco, in una foresta del Reno, vengono trasmessi ordini ai reparti di prima linea.

Il capo pigmeo e la sigaretta

La moglie di un esploratore italiano spiega ad un capo pigmeo delle foreste del Congo belga che la sigaretta offertagli non è commestibile e può invece essere utilizzata nella pipa.

Sulle coste della Manica

Una squadriglia di idrovolanti francesi in volo di ispezione all'ingresso orientale della Manica, ove è stato segnalato un sottomarino tedesco.

Velo di neve sulle rovine

In un villaggio tedesco sul Reno. La neve ricopre di un bianco velo lo spettacolo di desolazione d'una casa colpita dall'artiglieria francese.

CAMPIONI TEDESCHI DI DANZA

I ballerini Liselotte Köster e Joachim Stahl, che hanno vinto il campionato tedesco di danza all'Opera di Berlino, durante una loro esibizione.

Costume per sci

Un originale costume per lo sci con bolero bordato di pelliccia e cappuccio di lana.